INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Manzoni & Vogler
via Bo Teresa, 23, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione Torino

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 57. — Semestre L. 30. —
Trimestre L. 16. — Mese L. 5 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

La prima corsa sulla ferrovia Ivrea-Aosta.

Ci scrivono da Aosta in data 12 corrente:

« Oggi (12), per la prima volta, la locomotiva dell'armamento fasava il suo ingresso nella stazione di Aosta, portando fra noi l'egregio ispettore cav. Musi, direttore della ferrovia, accompagnato da una gran parte del suo personale tecnico.

« Sul rosso treno dei materiali avevano pure preso posto i numerosi operai dell'Impresa dell'armamento, attrezzi e bei tipi di montai induriti alla fatica ed al lavoro.

« A festeggiare l'arrivo del treno ad Aosta, l'Impresa aveva preparato il più lieto e cordiale ricevimento all'egregio direttore cav. Musi ed a tutto il personale ed invitati che l'accompagnavano.

« Mentre agli operai veniva fatta un'abbondante distribuzione di viveri, al personale superiore ed agli invitati veniva offerto uno squisito *déjeuner* nell'atrio stesso della stazione, non peranco ultimato.

« Sedevano al posto d'onore il cav. Musi, il cavaliere Farinet, rappresentante il Municipio d'Aosta, i sotto-prefetti d'Aosta e d'Ivrea ed il sindaco pure d'Ivrea.

« Al levar della mensa prese pel primo la parola l'ing. cav. Gozzano, rappresentante dell'Impresa dell'armamento. Egli proclamava questa la vera festa del lavoro, e, portando un brindisi all'egregio cavaliere Musi, ne encomiava la fermezza e tenacità di proposito a cui ben disse esser dovuto se la locomotiva era finalmente giunta ai piedi delle antiche mura della città. Un lungo applauso accolse le parole dell'ing. Gozzano, e gli operai, che avevano invaso il vasto atrio, ripetevano a lungo gli evviva al direttore ed all'Impresa.

« Parlò quindi il cav. Farinet che con molto acume battezzò la locomotiva « la vera maestra della lingua italiana nella Valle d'Aosta. »

« Dopo lui il sotto-prefetto d'Ivrea con elegante parola fece i più lieti auguri alla popolazione della vallata ed agli abitanti della città d'Aosta per la quale profetizzò il più lieto avvenire industriale.

« Infine il sindaco d'Ivrea porse un saluto alla città d'Aosta, dichiarando sorelle le due città.

« Il cav. Musi, rispondendo a ciascuno, ringraziò, commosso, riversando buona parte delle lodi al personale tecnico ed all'Impresa.

« Verso le ore tre il lungo fischio della locomotiva avvertiva tutti esser giunta l'ora della partenza, la quale ebbe luogo fra i prolungati evviva, augurandosi tutti reciprocamente di rivedersi alla prossima e tanto desiata apertura della linea al pubblico servizio. »

Le esequie del senatore Barbaroux.

I funerali del compianto senatore conte Carlo Barbaroux, che ebbero luogo ieri, riescirono imponenti.

Vi presero parte un battaglione dell'81° reggimento fanteria con bandiera e musica, tre confraternite, le Rosine, il Clero, il Corpo di musica municipale ed un drappello di guardie urbane.

Tenevano i cordoni del carro, a destra il comm. Paolo Massa, il prefetto di Torino conte Lovera di Maria ed il senatore conte Tapparelli d'Azeglio; a sinistra un tenente d'artiglieria ufficiale d'ordinanza, il sindaco di Torino conte di Sambuy ed il comm. Bonelli, procuratore generale della Corte d'appello.

Seguivano la rappresentanza del Senato e della Camera, quella del Consiglio provinciale e comunale, della Magistratura (Corte di cassazione, Corte d'appello, Tribunali, Preture, ecc.), dell'Ordine Mauriziano, poi venivano una rappresentanza del Foro, vari procuratori, i rappresentanti di vari istituti ed uno stuolo di domestici con ceri.

Chiudevano quattro plotoni di soldati.

Sul feretro erano deposte la toga rossa, l'ermellino e le decorazioni di cui era fregiato il Barbaroux.

La salma, da via Maxrini, 31, venne portata, per via della Rocca e del Milo, alla chiesa di San Massimo.

Gran folla di cittadini lungo il percorso.

ULTIMO CORRIERE

Partenza del principe Napoleone.

Stamane è partito alla volta di Parigi il principe Girolamo Napoleone.

Venne salutato alla stazione di Porta Nuova dalla principessa Clotilde e dalla principessa Letizia.

Il comm. Massa.

Stamane partì per Milano il comm. Massa, direttore generale delle Ferrovie Mediterranee.

Neve in montagna.

Ieri abbiamo ricevuto notizie di forti nevicate giuntaci da Fenestrelle e dalla val di Susa.

Ci scrive ora da Oulx il nostro corrispondente che la neve colà non cessò per ventiquattro ore consecutive.

Lo strato formato da essa misurò l'altezza di 60 centimetri.

A Salbertrand ne è caduta in maggior quantità; a Cesana poi ne contano 80 centimetri.

Anche a Susa l'inaspettata biancolina ha fatto la sua comparsa.

Da Frassinetto Canavese ci scrivono pure in data 12 corrente:

« Ieri si ebbe la sorpresa, non però non insolita in quest'epoca, di veder nevicare a grandi e spessi fiocchi, al che si ha ora uno strato di ben 25 centimetri di neve, e ce ne avrebbe forse di più se non fosse stata accompagnata da pioggia.

« Questa nevicata non può che giovare alla campagna, la quale promette già assai bene. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 13, *ore 9,50 pom.* — La situazione è invariata. Si commenta il fatto che il Senato, il quale mentre ieri si rifiutava, oggi accettò di votare diverse leggine, sospendendo la legge sugli infortuni del lavoro. Però alla fine della seduta per tre leggi riscontravasi la mancanza del numero legale. Notevole fu l'incidente sollevato dal ministro Ricotti, il quale aspramente si lamentò che l'Ufficio centrale avesse trascurato di esaminare due suoi progetti finanziario-militari già approvati dalla Camera, mentre lo stesso Ufficio si occupava di argomenti minori.

Il senatore Duchoqué rispose vivacemente.

Intromessosi Depretis, l'Ufficio acconsentì a riesaminarli per esaminare i suddetti progetti seduta stante. Però Duchoqué si oppose e che si presentasse oggi la relazione.

L'on. Ricotti, irritatissimo, esclamò che doveva riconoscere come egli incapace di far passare i suoi progetti in Senato.

Queste parole sollevarono rumori e proteste.

— La *Rassegna* raccoglie le voci di una probabile proroga della Camera con chiusura della sessione. La Camera si riaprirebbe con un discorso della Corona e con un nuovo programma; per conseguenza si ricomporrebbe il Ministero.

— La *Tribuna* dice che un Ministero di Destra con Rudinì e Blanchéri sarebbe appoggiato dall'Opposizione, come unica condizione che amministrasse imparzialmente, interrogando poi il Paese.

— La Corte d'assise condannò a due anni e mezzo di carcere l'avv. Coppa, già redattore di giornali piemontesi, quale autore di ventidue furti di *paletots*.

L'imputato, confesso, piangeva, raccomandandosi alla clemenza della Corte.

I giurati ammisero la forza irresistibile.

ROMA, 13, *ore 9,35 pom.* — Fra i deputati dell'Opposizione ha prodotto una certa impressione il fatto che l'on. Nicotera abbia inaspettatamente sfrettato la discussione della domanda a procedere contro l'on. Barbaroux. Non si riesce a ben capirne il motivo.

La discussione, la quale occupava il numero 29 nell'ordine del giorno, giunse per tutti inaspettata.

Quanto alle Barbaroux, videsi in modo evidentissimo che non era preparato. Il suo discorso non fu altro che una arruffatura dei suoi articoli. Furono argomentazioni sconclie, divagazioni, ripetizioni delle solite pompositè. Mancarono assolutamente gli slanci oratorii.

Però non mancarono gli attacchi ingiuriosi, specialmente contro il questore di Roma, che lo Sbarbaro propose di nominare grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, contro la stanza officiosa capitanata da un uomo inconciliabile, Ricordi pare l'incidente del marchesino Pecci, parente di Magliani.

Il presidente richiamollo vivamente all'ordine.

Il momento di maggior interesse fu allorquando Sbarbaro affermò che, trovandosi egli in carcere, andò a trovarlo un deputato, il quale, in nome del Ministero, gli fece intravedere che si sarebbe fatto un efficace appello alla clemenza, qualora promettesse di non toccare certi tasti.

Diverse voci gridarono: Fuori il nome!

Sbarbaro disse essere l'on. Filopanti, a cui egli oppose un rifiuto.

Parimenti affermò che durante la sua prigionia l'autorità di polizia ottenne dal direttore delle carceri la dichiarazione che Sbarbaro era matto e fece di sottrarlo alla competenza della Corte d'assise e mandarlo in Tribunale.

Concludendo, Sbarbaro volle accennare la tesi che in lui era stata offesa la libertà di stampa e la libertà individuale, essendo egli stato arrestato per un titolo diverso da quello per cui fu processato.

Sostenne che il potere esecutivo invase il campo del potere giudiziario. Invitava perciò la Camera a rispettare l'indipendenza giudiziaria e lo Statuto, negando l'autorizzazione.

Dopo ore ore di discorso, Sbarbaro, assente, sudante e trafelato, chiese di continuare il suo discorso domani.

Negandoglielo il regolamento, terminò col notare gli esempi di autorizzazione a procedere negati dalla Camera subalpina, e appellandosi al Parlamento in nome degli ottomila voti datigli dal Collegio di Pavia.

Nessuna approvazione dai banchi della Camera. Vi fu soltanto un tentativo di applauso dalla tribuna.

L'on. Farina abilmente provocò il guardasigilli a dichiarare quali sarebbero le intenzioni del Governo qualora la Camera accordasse l'autorizzazione a procedere. Chiese se intenda che lo Sbarbaro si debba arrestare.

Secondo la risposta del guardasigilli, Sbarbaro, dopo votata l'autorizzazione a procedere, si dovrebbe costituire, affinchè la Cassazione possa accogliere il suo ricorso. Qualora non si costituisca, diventerebbe esecutoria la sentenza della Corte d'appello, per modo che sarebbe inevitabile per lo Sbarbaro il rientrare in carcere.

Questa seduta è molto commentata.

Si domanda con quale opportunità il Governo, alla vigilia della chiusura della Camera, alla vigilia delle elezioni, abbia provocato questi atti contro Sbarbaro, con una precipitazione la quale può ridonargli un'aureola di persecuzione.

ROMA, 14, *ore 8,30 ant.* — Il *Popolo Romano* move un'aspra critica al progetto relativo agli infortunii sul lavoro. Fra le altre cose dice che il primo articolo, il quale contiene il concetto fondamentale della inversione della prova, stabilendo che gli imprenditori, i proprietari, ecc., *sono sempre solidamente responsabili*, salve l'azione di regresso ecc., è un'assurda enormità.

— Parlando della situazione, lo stesso giornale crede che oggi la Camera verrà prorogata. Constata che ieri prevaleva l'idea di procedere alle elezioni generali.

L'*Opinione* ripete che questo non è momento opportuno per elezioni, le quali potrebbero riuscir dannose alle Istituzioni. Dice che è probabile che vinca l'anarchia, ove i moderati non appoggino il partito d'Opposizione. Invita i suoi amici a prestare codesto appoggio dando la preferenza alla salute delle Istituzioni piuttosto che agli effimeri trionfi del giorno. Soggiunge del resto che è impossibile che i suoi amici preferiscano l'anarchia piuttosto di sacrificare Depretis.

Depretis passa, — dice l'organo magno del trasformismo, — ma l'anarchia resta e prolifica.

NOTA. — Ci stupiscono, ma accogliamo ancora con viva soddisfazione queste professioni e queste conclusioni dell'organo della Destra, uno dei principali appoggi e banditori del sistema trasformista. Ci stupiscono anzitutto perchè sono specialmente gli uomini dell'*Opinione* e il Minghetti a capo di loro che, appoggiando il Depretis ed abdicando ad ogni programma proprio, hanno creato la presente condizione parlamentare e l'abolizione dei partiti nella Camera onde tutto il guaio presente. Ci stupiscono perchè ancora ieri l'*Opinione* predicava che non si doveva uscire dalla Maggioranza attuale per la formazione di un nuovo Ministero e che il potere non doveva uscire dalle mani del Depretis e preferiva piuttosto lo scioglimento della Camera.

Evidentemente giunta all'estremo limite, la luce della verità è apparsa all'*Opinione*, che proseguiva scioccata sulle vie di Damasco.

Epperò noi accogliamo queste parole dell'*Opinione* come una opportuna resipiscenza e un ritorno a più corretti consigli.

Appunto su questo argomento invitiamo i nostri lettori a leggere il nostro articolo in seconda pagina.

ROMA, 14, *ore 8,55 ant.* — Ieri, a Tivoli, nella caserma dei carabinieri, è seguito un terribile dramma. Carlo Bernardi, vice-brigadiere dei carabinieri, era stato messo in sala di disciplina per una lieve infrazione dei regolamenti. L'infelice, forse in un momento di esaltazione che gli fece parer esagerato il castigo, si uccise.

ROMA, 13 (Ag. St.). — **Senato del Regno.** (*Seduta del 13 aprile*). — Presidenza Durando.

GRIMALDI chiede l'inversione dell'ordine del giorno per i progetti che non importeranno probabilmente una lunga discussione.

DEPRETIS prega d'inscrivere nell'ordine del giorno anche il progetto di ripartizione fra i vari Comuni rivieraschi del territorio emerso dal lago di Fucino essendo già pronta la relazione.

Approvansi senza discussione: Convenzione colla ditta Pirelli; sistemazione dei prestiti di alcuni Comuni della provincia di Lucca e Massa-Carrara.

Procedesi alla discussione per l'approvazione dei contratti di cessione e permuta di beni demaniali.

SARACCO richiama l'attenzione del ministro sopra il saggio dell'interesse dei prestiti dei Comuni e delle Provincie, che può tornare di danno alla finanza dello Stato.

DEPRETIS riconosce l'importanza dell'osservazione di Saracco, e studierà la questione. Osserva però che il concetto dell'istituzione della Cassa dei depositi e prestiti ha un carattere piuttosto economico che finanziario.

MAIORANA-CALATABIANO aggiunge considerazioni, sollecitando parità di trattamento per tutti i Comuni e Provincie.

SARACCO associasi a simile raccomandazione.

DEPRETIS impegnasi di studiare l'importante questione.

Approvansi gli articoli senza discussione.

SARACCO osserva la necessità che si ponga fine alle deroghe del diritto comune circa il pagamento dei diritti di registro e bollo dai Corpi contraenti.

DEPRETIS associasi all'opinione manifestata dalla Commissione permanente di finanze.

Procedesi alla discussione per lo stanziamento dei fondi per la terza serie dei lavori di sistemazione del Tevere.

VITELLESCHI svolge considerazioni intorno al concetto con cui si effettuano le espropriazioni ed i limiti delle loro applicazioni.

DEPRETIS dichiara che la legge sulle espropriazioni si applicherà unicamente in determinate località, dove concorrono gravi considerazioni igieniche.

Approvansi gli articoli senza discussione.

ROBILANT presenta il progetto per la tutela dei cavi sottomarini e chiede l'urgenza.

DEPRETIS pregata il progetto approvante il Codice della pubblica igiene.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto delle leggi discusse.

Approvasi la discussione per l'assunto dei fondi in esecuzione alla legge di dicembre 1879 e la discussione per la dichiarazione di pubblica utilità di alcune **opere di risanamento di Torino** e *cessione di beni demaniali*.

CENCELLI mostrasi dispostissimo a favorire Torino, ma non può consentire ad una sola città l'esonero per cinque anni della tassa sui fabbricati.

DEPRETIS spiega le considerazioni di equità che debbono consigliare questo favore ad una città benemerita.

Approvansi gli articoli.

Discussione per la ripartizione fra vari Comuni rivieraschi del territorio emerso dal lago di Fucino.

PIOA legge la relazione.

Approvansi gli articoli.

Procedesi alla spoglio della votazione a scrutinio segreto.

Risultano tutti approvati.

RICOTTI dichiara che presentò due leggi importanti e che le raccomandò alla Commissione centrale di finanza per sollecitare la discussione. La Commissione centrale ritardò queste leggi. Constata la sua incapacità di far passare queste leggi.

DUCHOQUÉ espone considerazioni d'indole tecnica che impediscono che si riferisca. Spiacegli la dichiarazione del ministro della guerra.

RICOTTI dice che trattasi di due progetti di carattere benefico verso l'esercito e pure la sua responsabilità dinanzi all'esercito ed al paese. Solamente sopra la sua leggi non venne riferito.

DEPRETIS prega la Commissione permanente di considerare se non fosse conveniente di ritirarsi ed esaminare queste leggi.

DUCHOQUÉ dichiarasi all'ordine del Senato.

DEPRETIS rinnova la preghiera che la Commissione si occupi di questi progetti e ne fa la proposta.

Il PRESIDENTE mette la proposta ai voti.

Il Senato approva.

La Commissione si ritira.

PERAZZI legge la relazione del progetto per i cavi sottomarini.

Approvasi il relativo progetto.

DUCHOQUÉ riferisce che la Giunta centrale delle finanze si adunò per esaminare il progetto del ministro della guerra ed intese i suoi schiarimenti. La Commissione presenterà una deliberazione, ma non può farlo oggi. Riferirà domani.

DEPRETIS prega mettersi la prima all'ordine del giorno.

RICOTTI ringrazia la Commissione delle finanze perchè si è occupata delle sue leggi.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto delle quattro leggi ultimamente approvate.

La votazione è nulla per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle ore 7.

ROMA, 13, *ore 4 pomeridi*, — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 13 aprile*). — La seduta è aperta alle ore 2.30 pom.

I deputati presenti sono scarsi; però nell'aula v'è grande animazione. Varii crocchi nell'emiciclo.

Sono presenti tutti i ministri, meno Magliani e Depretis il quale si trova in Senato.

Presiede Di Rudinì, vice-presidente.

Comunicasi una lettera del Senato che dà parte della morte del senatore Barbaroux.

Comunicasi una lettera di Grimaldi che avvisa di non farsi luogo ai provvedimenti chiesti con petizioni dal Comune di Senzi, dacchè la Provincia abolì ogni vincolo forestale, e che annunzia essersi chiesta informazioni al prefetto di Grosseto per rispondere alla petizione Baraberi ed altri proprietari di Massa Marittima.

Quartieri, segretario, procede all'appello per la votazione dei progetti. I deputati attorniano le urne. I votanti sono piuttosto numerosi. Si notano fra essi molti della Opposizione; fra gli altri Bonvicini e Berti.

Mancano molti ministeriali.

(Urgenza)

La Camera si trova in numero per la votazione di tutti i progetti di legge rimasti da votare, meno per uno, quello dell'aggregazione del Comune di Campora al mandamento di Lauriano.

Proclamasi il risultamento: Costituzione di un Corpo pella difesa della costiera, approvato con 158 voti contro 48; Trattato di navigazione e di commercio colla Repubblica Orientale dell'Uruguay, approvato con 170 voti contro 33; Spesa pei lavori del cemento cellulare *Regina Coeli* a Roma, approvato con 159 voti contro 38; Ricostituzione della sede della giudicatura mandamentale in Baranello, approvato con 162 voti contro 42; Aggregazione di Campora al mandamento di Lauriano, votazione nulla per mancanza del numero legale di votanti.

Il PRESIDENTE deplora che manchi il numero legale per la votazione di un progetto.

La Camera ritorcerà.

Il PRESIDENTE annunzia che domani si inscriverà al primo numero dell'ordine del giorno la domanda per autorizzazione a procedere contro l'onorevole Sbarbaro.

Questa domanda si trova oggidì inscritta all'ultimo numero dell'ordine del giorno.

NICOTERA propone che l'autorizzazione a procedere si discuta subito nell'interesse stesso dello Sbarbaro.

SBARBARO domanda la parola.

Osserva che si è stati solleciti assai, che si è andati quasi con precipizio a presentare la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui, mentre giacciono dimenticate tante altre domande di autorizzazione a procedere contro altri deputati.

Il PRESIDENTE lo interrompe dicendo: — Non esca dall'argomento, il quale ora si limita a vedere se la domanda si debba discutere oggi o pure domani.

SBARBARO continua dolendosi che sia assente Depretis, lamentando di argomento che interessa la moralità del Governo.

Il PRESIDENTE torna a interromperlo. — Queste cose, on. Sbarbaro, le dirà poi!

Si mette ai voti la proposta Nicotera, la quale viene approvata alla quasi unanimità.

Quindi viene aperta la discussione sulle conclusioni del relatore Arcoleo.

SBARBARO discende al terzo banco del primo settore destro e comincia a parlare. Gli spiace di trovarsi impreparato. Tuttavia lo animerà l'alterezza della sua causa — la quale è causa non personale, ma di principio. Ricorda le origini del processo. Dice: — Mi arrestarono per un titolo di reato, quindi istruiscono il processo sopra altro reato.

La Camera è inquieta. Rumori.

Sbarbaro continua a parlare stigmatizzando la condotta del questore di Roma, che dice: « violatore dello Statuto. » Soggiunge che Depretis dovrebbe esser meno in istato d'accusa.

(Agenzia Stefani).

PARENZO consente nelle conclusioni della Giunta per accordare l'autorizzazione a procedere, ma non crede con questo autorizzata anche la cattura.

Domanda il parere del guardasigilli.

TAIANI dimostra che ciò sarebbe contrario all'art. 439 del Codice penale, ma crede che si debba lasciare giudice la Cassazione. Sospendesi la discussione.

Annunziansi: un'interpellanza di PARENZO sull'attuale situazione politica e parlamentare; interrogazioni di DI SANT'ONOFRIO e SCIACCA sul servizio postale nello stretto di Messina e fra Messina e le Isole Eolie, e di FAZIO sul sequestro del giornale *Il Piccolo* di Napoli e sulla causa.

Levasi la seduta alle ore 7.

PINEROLO, 14, *ore 9,35 ant.* — Gli operai del cotonificio Bianchi, a Miradolo, si misero in sciopero perchè il proprietario aveva diminuito il tempo concesso pel desinare.

Gli scioperanti passeggiano con tranquillamente davanti agli usci della Sotto-Prefettura aspettando che l'autorità provveda al loro reclamo.

Estero.

Anversa, 13 (Ag. Stef.). — Un centinaio di operai del porto scioperarono. Alcuni arresti.

Sofia, 13 (Ag. Stef.). — Tzanoff aveva pregato, mediante l'agente bulgaro, il ministro degli esteri a non promulgare il firmano affidante il Governo della Rumelia al principe se non dopo l'accordo dei due Governi sulla redazione. Ricevette risposta favorevole. Il principe, con suo telegramma al gran visir, dichiarossi pure pronto a nominare i delegati della Commissione previsti dall'atto internazionale.

Londra, 13 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* ha da Vienna che il principe Alessandro trasmise alle Potenze una lunga Memoria, dimostrando con numerose prove gl'intrighi degli agenti della Russia e della Bulgaria onde provocare la destituzione del principe.

Sofia, 13 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro ricevette un dispaccio dal gran visir dicente che il sultano approva con soddisfazione la premura del principe nell'accettare la decisione della Conferenza. Felicita il principe pella sua nuova alta posizione, e gli annunzia la nomina immediata dei commissari per la delimitazione. Gli soggiunge che Gadban effendi è incaricato di intendersi seco lui per la nomina di una Commissione che deve modificare lo statuto organico.

Costantinopoli, 13 (Ag. Stef.). — La Porta spedì ieri alle Potenze l'annunziata circolare pregandole di agire ad Atene per il disarmo.

Cairo, 13 (Ag. Stef.). — Assicurasi la buona fonte che il progetto Vlasami pella conversione della Daira e del demanio fu respinto, ma una Commissione formata a Londra si recherà in Egitto a studiare un nuovo progetto.

Credesi che la Turchia domanderà alle Potenze di costituire un arbitrato per l'affare dei principi.

Sofia, 13 (Ag. Stef.). — Il gran visir ha notificato al principe Alessandro che Chakir-pascià verrà nominato commissario per la delimitazione della frontiera e i Daoudi di Rodope e Kirdjali.

Gabdan effendi sarà delegato per la revisione dello statuto organico della Rumelia.

Buenos Ayres, 12 (Ag. Stef.). — Vennero eletti nelle provincie i delegati che devono unirsi il 13 giugno in assemblea nazionale per nominare il nuovo presidente della Repubblica.

Secondo i risultati conosciuti, trionfarono i partigiani della candidatura di Juarez Celman, appoggiata dal Governo attuale.

Cairo, 13 (Ag. Stef.). — Moukhtar-pascià e Wolf ripresero attivamente a discussione delle questioni amministrative. Essi esaminano attualmente quella secondo la quale l'occupazione delle truppe inglesi non si estenderebbe al di là di Wadi-Halfa.

Continua a circolare la voce che gl'insorti sudanesi desiderano di accordarsi col Governo egiziano.

Madrid, 13 (Ag. Stef.). — Una banda di *desesperados* si disperse. Le truppe rientrarono a Linares senza incontrarla.

Terremoti a Torre del mar, Velez Nejar: nessuna vittima; a Luarca un morto e parecchi feriti; a Hayos Valderrobles parecchi feriti.

Atene, 13 (Ag. Stef.). — La Camera votò alla prima lettura tutti i progetti sottoposti dal Ministero, fra i quali il prestito di 25 milioni. Continuano con probabilità di buon esito i negoziati per contrarre il prestito in numerario. Parlasi sempre di nuovi uffici delle Potenze per esercitare pressione sulla Grecia.

Parigi, 13 (Ag. Stef.). — *Camera*. — De Mun interpella sull'affare di Chateau Villain. Dice che il Governo commise un vero attentato. Domanda che si processi il prefetto per violazione di domicilio. Approva la resistenza armata del direttore e delle operaie. *(Ripetuti applausi dalla Destra e proteste dalla Sinistra)*

Dicesi che le Potenze partecipanti alla dimostrazione navale negarono per un blocco effettivo delle coste della Grecia. L'iniziativa della proposta è venuta dall'Inghilterra.

New-York, 13 (Ag. Stef.). — Hanno da Panama: È avvenuta un'esplosione il 20 marzo a bordo del vapore *Colombia* all'isola Tamaca. Quindici morti e ventidue feriti.

PARIGI, 14, *ore 9,40 ant.* — Nella votazione dell'ordine del giorno di fiducia al Ministero si ebbero 186 voti contrari.

Essi furono dati da 176 membri della Destra, da 8 membri della Estrema Sinistra e 2 da altri.

Si giudica in generale che il discorso pronunziato dal deputato Mun fu splendido.

— Il Consiglio di Stato ha annullato per eccesso di potere la sentenza del prefetto del dipartimento della Charente, colla quale veniva interdetta l'affissione del manifesto redatto dal principe Napoleone.

Berlino, 13 (Ag. Stef.). — *Camera dei Signori*. — Si approvò il progetto della legge ecclesiastica, dopo una discussione speciale, colle proposte della Commissione, di quella di Kopp ed altre, il cui tenore è che debbono essere tedeschi i professori dei seminari ecclesiastici. Nella votazione, per appello nominale, della proposta di Kopp soppressiva la clausola secondo cui i professori che non sono *persona grata* al Governo non possono professare, Bismarck votò colla Maggioranza. Non si rispose alla domanda circa l'opinione della Curia Vaticana sull'*Anzeigepflicht*. Bismarck dichiarò non essere il Ministero in grado di interpretare definitivamente le intenzioni della Curia, soggiungendo che, in caso di divergenza, il Ministero si riserva la propria interpretazione. Il Principe accettò l'intenzione del Governo di addivenire ad una riconciliazione opposta alle aspirazioni del Centro, che ama nominare la discordia.

Parigi, 13 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Goblet dice che non qualificherà il discorso di De Mun, ma ristabilirà la verità. Il diritto del Governo di ordinare la chiusura delle cappelle è incontestabile. Cita il testo della legge. Le Confraternite religiose diventano criminose rivoltandosi contro la legge. *(Applausi dalla Sinistra, frequenti interruzioni dalla Destra)* Constata l'ingerenza del curato-vicario e il malumore del vescovo nell'affare. Il curato è sotto mandato di cattura. *(Applausi)* Il ministro non aggiunge altro per non intralciare l'azione della giustizia.

Londra, 13 (Ag. Stef.). — *Camera dei Lordi*. — Rosebery, rispondendo a Salisbury, dichiara essere informato da Sofia che, pur mantenendo le obbiezioni alla condizione rendente il mandato di governatore della Rumelia soggetta a rinnovazione alla fine del quinquennio nel consenso delle Potenze, il principe Alessandro ha annunziato al gran visir che, vista la decisione unanime delle Potenze, è pronto a deferire all'autorità dell'atto internazionale firmato dai rappresentanti delle Potenze e nominare tosto i membri bulgari nelle diverse Commissioni specificate nell'accomodamento.

Aja, 13 (Ag. Stef.). — Il Ministero è dimissionario in seguito ad un voto della Camera durante la discussione della revisione della costituzione.

Parigi, 13 (Ag. Stef.). — *Camera* — Keller, a nome della Destra, presenta un ordine del giorno condannante l'intervento illegale ed omicida degli agenti dell'Amministrazione, che è respinto con 354 voti contro 176. Un altro ordine del giorno, approvante la condotta del Governo, è votato con 340 voti contro 167. La seduta è sciolta.

Londra, 13 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — Riprendesi la discussione del *bill* pel governo dell'Irlanda.

Harcourt combatte lungamente la politica di Trevelyan, Chamberlain ed Hartington, oscillante fra la coercizione e la libertà, il cui maggior difetto è di non essere stata accettata da alcuno. Una politica contraria a quella proposta dal Ministero non può essere che la coercizione, ma per la coercizione quale è necessaria, occorre che il Governo sia forte, compatto e sostenuto da una schiacciante Maggioranza della Camera, mentre ora il Ministero di coercizione non sarebbe un Governo forte.

Goschen fa risaltare che Harcourt non addusse argomenti a sostegno delle sua idee.

Londra, 13 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — Goschen combatte il *bill* per l'Irlanda. Dichiara che se la Camera cede dinanzi alla minaccia che se il progetto non viene accettato non vi sarà pace per l'avvenire, si riconosce che siamo obbligati di adire alle domande di ottantasei uomini risoluti. In questo caso il Parlamento sarebbe alla mercè di qualsiasi gruppo di malcontenti. Il *bill* mira alla separazione dei due Paesi. Ricorda la dichiarazione di Cavour che « la rottura dei vincoli che uniscono le isole britanniche sarebbe non abbominevole e criminosa. » Soggiunge che la responsabilità della separazione spetta a Gladstone e ai suoi aderenti. Coloro che combattono il *bill*, lo combatteranno fino all'ultimo momento.

Gladstone confuta gli argomenti degli avversari del *bill*.

Dice che non ha dichiarato che il controllo imperiale della dogana e l'esclusione dei deputati irlandesi dal Parlamento inglese siano i principii essenziali del *bill*. Li suggerì dopo l'ammissione dei rappresentanti irlandesi con poteri limitati, ovvero in numero ridotto.

Alla prima lettura il progetto per l'Irlanda venne approvato senza scrutinio.

La seconda lettura è fissata pel 2 maggio.

BORSA UFFICIALE
14 aprile.

Consolidato 5 0/0 ancorchè 1° genn. — Contrattazioni del mattino
fin c. 97 62 1/2 — in L. 97 70 f.c.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 60.
Rendita turca
Corso medio d'ufficio 25 42.
Consolidato 3 0/0, cominciano 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 65 —
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 69 70.
Fiorino — prezzo normale 200 25.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in L. 451 451 25 451 451 f.n.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in tot. 690 50 691 f.n.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. del matt. in c. 687.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia—3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra	1/2 — —	— —	25 08	25 10
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 11
Germania	+0 — —		lavoro 122 3/8	122 5/8
			lungo 122 3/4	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 aprile. — Le eccellenti disposizioni della Borsa parigina di ieri, che chiudeva a

97 47 1/2, 61 10, 83 50, 109 50.
Inglese 100 9/16,

non si mantennero nella riunione serale, in cui si realizzò piuttosto sensibilmente sui fondi francesi a 97 42 1/2, 80 95, 83 20, 109 47 1/2
Inglese 100 9/16.

Probabilmente il ribasso devesi attribuire alla votazione di tutte le proposte del Ministero greco.

Questo alternarsi di ribassi e cattive tendenze non può al certo incoraggiare gli operatori, che preferiscono astenersi.

La massima serietà regna nella nostra situazione politica; sarebbe ormai tempo che si venisse ad una decisione.

Ore 12.

Molte chiacchiere, pochi affari, meno che in Mediterranee sempre ricercate. In ribasso le Rubattino per ordini da Roma; piuttosto ricercate le Cartiere.

Rend. it. 97 65 —,	97 85 1/2	Credito Tor.	304 — 305 —
Rend. o. 97 60 —,	97 62 1/2	Fond. Ban.	327 — 328 —
Banca Naz.	2214 - , nom. —	Smerd. ord.	242 — 242 50
Meridionali	686 — 687 —	Banca Com.	218 — 220 —
Banco Tor.	600 — 603 —	Sequilino	232 — 232 50
Tiberina	679 50 691 —	Cred. Mer.	515 — 516 —
Meridionali (2)	— 691 —	Cartiera	418 — 420 —
Meridionali	686 — 687 —	Rubattino	395 — 400 —
Banco Sconto	451 50 452 50		

Telegrammi particolari commerciali

		12	13
Parigi, aprile (sera)			
Zucchero 3 marche pel corr. (*)	Fr.	47 50	47 —
» per maggio	»	47 70	47 70
» a 4 mesi da maggio	»	48 50	48 40
» per luglio-agosto	»	48 80	48 80
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	34 20	34 50
» raffinato sodo disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	39 60	39 80
» fil. e 4 mesi da ottob.	»	41 50	41 80

Liverpool, 13 aprile (sera).

Cotone. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 19,000.

Havre, 13 aprile (sera).

Cotone. — Venduti balle 1500.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 14,000.

Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 13 aprile (sera).

Frumento — Importazione Quint. 2,010
— — Vendite » 1,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, cala perfetta.
(**) Per kg. 100 netti, cala perfetta.

ITALIA

Ultime prove

Torna a galla la questione della proroga della Camera e del rimpasto ministeriale piuttostochè delle elezioni generali.

A dir vero, per quanto egoismo, per quanto amore di potere noi dovessimo riconoscere nel Depretis, noi non abbiamo mai creduto e non crediamo ancora che lo spingano a tanta cecità da fare le elezioni in condizioni così inopportune e pericolose.

Le elezioni generali non hanno ragione di essere se non quando la Camera ha compiuto la sua esistenza quinquennale, — oppure quando convenga interrogare il Paese sopra una grande questione che lo commuova vivamente e ne tocchi i più vitali interessi, — o infine quando nella Camera attuale non sia più possibile comporre e mantenere nessun Ministero, e per provare ciò si sieno fatti lealmente tutti gli esperimenti possibili.

Noi non siamo in nessuno di questi tre casi. In primo luogo la XV legislatura ha appena tre anni e mezzo di vita; le mancano ancora un anno e mezzo per compiere la sua esistenza.

In secondo luogo, quale è questa grande questione alla quale sia così urgentemente interessato il Paese e importi d'interrogarlo urgentemente? Nessuna, per verità. Il Depretis non ha voluto nemmeno tentare la legge comunale e provinciale o la legge di pubblica sicurezza per proporre innanzi alla Camera ed agli elettori una discussione di qualche importanza e a cui potesse commuoversi in qualche modo la pubblica opinione. Quindi, in sostanza, si tratterebbe unicamente di porre la questione se si voglia o non si voglia al Governo la barba bianca di Depretis. E sarebbe veramente una presunzione ed un egoismo spinti fino alla cecità se si potesse menomamente supporre possibile un simile errore. Rimarrebbe forse la questione se si voglia o non si voglia la Monarchia ed il presente ordine di cose; ma il dilemma, peggiore del precedente, sarebbe poco meno che un tradimento verso quella forma di Governo e quelle istituzioni che ogni giorno si è proclamato in Parlamento di voler difendere e servire.

E non è ammesso nemmeno lo scioglimento della Camera perchè si sia già fatto ogni leale esperimento onde provare che nessun Ministero possa più avere alcuna base nel presente Parlamento.

Finora con un tono di canzonatura, che non sappiamo quanto sia confacente ai nostri ordini parlamentari, furono sparse ad arte, o ad arte furono lasciate spargere, le voci più contraddittorie e più nuove; una continua altalena tra lo scioglimento della Camera fatto dal Depretis, o le dimissioni del Ministero Depretis, o un nuovo rimpasto ministeriale Depretis, o magari un nuovo Ministero, ma fatto sempre cogli elementi e nella maggioranza Depretis.

Come si vede, le più opposte risoluzioni facevano pur sempre capo a questo nome, a questo idolo, a questo *porro unum*: — al Depretis.

Orbene, non c'è nella Camera e nel Senato, non c'è davvero nessun altro uomo all'infuori di lui? Sappiamo che alcuni piccini della corta vista e alcuni interessati lo pensano e lo dicono; ma se questa convinzione fosse generale od avesse la maggioranza del Paese, noi dovremmo deplorare grandemente questo fatto come il sintomo della nostra dissoluzione; perocchè sono ben vicini a rovina quei popoli che non hanno più nessuna fiducia nelle loro forze, ma tutta la loro salute e il loro bene ripongono nelle mani di uno solo e aspettano da quest'uno libertà e salvezza, specie poi quando quest'uno è uno scettico od un egoista come Depretis.

Oggi si parla di un nuovo Ministero Bianchéri-Rudinì, e son due nomi e due uomini anch'essi. Ebbene, vengano e si faccia anche esperimento dell'opera loro. Ma anche dopo di essi non è ancora tutto spento nè perduto. Perchè la Corona non oserebbe rivolgersi anche all'Opposizione e, per esempio, all'on. Cairoli? Perchè i consiglieri della Corona impedirebbero questa prova, che è pure suggerita dalle condizioni parlamentari e che sarebbe non solo legittima, ma doverosa nelle presenti condizioni e dopochè sieno svaniti gli altri tentativi?

Si dice che l'on. Cairoli non possa governare neanche lui con la presente Camera, epperò ne voglia chiedere lo scioglimento; onde, anzichè aspettare le elezioni generali da un futuro Ministero Cairoli, sia meglio averle addirittura dal presente Ministero Depretis.

Ma cotesti commentatori dei sillabi non ancora pronunciati dovrebbero saperci garantire che il Cairoli già sia stato chiamato dalla Corona, già abbia avuto il mandato di formare il Ministero, già vi si sia provato, e, fallito ogni tentativo, già abbia domandato questo famoso scioglimento.

E quando anche questi paurosi commentatori abbiano risposto affermativamente a tutte queste nostre interrogazioni, dovrebbero ancora risponderci se, dato il caso di uno scioglimento, non valga meglio farlo sotto un Ministero che sappia proporre una grande questione anzichè sotto il Depretis, il quale nessuna questione osò neppure tentare in Parlamento.

Domandiamo se non valgano meglio le elezioni generali con un nome ed una bandiera che rappresenta per lo meno l'onestà amministrativa, anzichè sotto il nome e la bandiera dell'amministrazione politico-finanziaria dei Depretis-Magliani, cui il voto del 5 marzo, checchè si dica o si faccia, ha solennemente condannati.

Noi ripreduciamo ancora una volta tutte queste considerazioni per vero sentimento di dovere, perchè del resto i nostri lettori e il corpo elettorale di tutta Italia ormai possono aver fede che se l'Opposizione di S. M. mirasse solamente al proprio interesse egoistico e ad accrescere il numero degli avversari al presente Ministero, per essa nessuna occasione potrebbe darsi migliore che una elezione generale fatta dal Ministero Depretis nelle presenti condizioni e con quel po' po' di malumore che regna nel Paese.

Ma quello che noi rimproveriamo al Depretis non vogliamo al possa mai nemmeno in minima parte rinfacciare al nostro partito; e fra il bene nazionale e il prestigio della nostre istituzioni da una parte, e l'interesse d'un partito, qualunque sia, dall'altra, noi scegliamo il primo, lasciando al Depretis ed ai suoi consiglieri il pericoloso orgoglio di mettere se stessi innanzi a tutto e di sorridere anche al diluvio che verrà dopo di essi.

Note Genovesi.

Un presidente in fuga.
I Veterani alla vedova di Masè de la Roche.
19 aprile.

(P.) — *L'Umberto I* della Navigazione Italiana, giunto oggi nel nostro porto, ci ha condotto un personaggio rimpattabile: il presidente della Repubblica del Perù, generale Iglesias. Quali torbidi siano succeduti laggiù non saprei dirvi: ma fatto sta che il generale è fuggito di là quasi senza roba, non portandosi con sè che una sufficiente quantità di denaro raccolto in fretta, la numerosa sua famiglia, il che famiglia! non meno di dodici persone, quattro o cinque ragazze tra grandi e piccole, due giovinotti sui vent'anni, due bambini, la moglie, due servi mori, ecc., le cure del treno, come si vede, non gli hanno impedito la moltiplicazione della famiglia. Egli è un uomo di statura media, simpatico, ha una bella barba bianca; sta ora sbarcando colla famiglia e pigliera stasera all'*Isotta*. Si dice che presto si recherà a Parigi.

***

I Veterani del 1848-49, radunatisi ieri nella consueta assemblea, in ricordo del compianto generale Masè de la Roche, hanno inviato alla vedova, il seguente telegramma:

« *Contessa Masè de la Roche,*

« Veterani 1848-49 di Genova, riuniti prima assemblea dopo immensa sciagura comune generale Gustavo, eroe di Governolo, Mortara, Pastrengo, Ancona, squisito gentiluomo, raro esempio di virtù militari e civili, unanimi condividono profondo dolore famiglia con sentimenti di vecchi soldati. »

Fra Garibaldi e Gioberti.

Alessandria, 18 aprile.

(Cacciabasa) — Come già vi scrissi, il Consiglio comunale di Alessandria, nella seduta del 6 giugno 1882, sulla proposta del consigliere Vittorio Zoppi, allora R. di sindaco, all'unanimità deliberava di dare il nome di Garibaldi all'erigendo Ricovero di Mendicità.

Anche morto, l'eroe dei Due Mondi, irrita i nervi della nostra *Verità e Fede*, organo del partito clericale. Epperciò, da parecchio tempo, il foglio reggiadoso, con mala mimo, con malizia e con frasi rotondi mettono che, nonostante la deliberazione del Consiglio, il nome di Garibaldi non bisogna proprio darlo al Ricovero, perchè non tutti sono ammiratori del capitano dei Mille, e perchè molti, appunto per questo nome, non lascerebbero al Ricovero somme che altrimenti sarebbero disposti a lasciare in vantaggio del pio Istituto. Inutile il dirvi che, allo peregrine idee dell'amena gazzetta dei preti non si associò la Stampa locale, tranne l'*Osservatore*, che fra il sì ed il no, proposera il nome di Vincenzo Gioberti, forse perchè il grand'uomo, per essendo provato patriota, era anche abate.

Fin qui la quistione era soltanto di parole e di principii; ma ora ci troviamo davanti ad un fatto che giustamente occupa la mente dei rappresentanti del Comune e di tutti i cittadini. Il fatto nuovo, inaspettato è il seguente. Pochi mesi or sono motivo nella nostra città il sig. Jachini Giuseppe Antonio fu Fortunato, il quale, con suo testamento, lasciava una cospicua somma al nostro Ricovero colla condizione espressa ed indeclinabile che il Ricovero stesso non porti il nome di Giuseppe Garibaldi. Vi faccio grazia di certe espressioni contenute nel testamento e che sono tutt'altro che gentili e belle: non vi dirò che il defunto Jachini chiama « un insulto al buon senso della popolazione alessandrina » il nome di Garibaldi dato al pio Istituto. È certo però contenuto nel testamento, non è al certo responsabile il povero morto, ma la persona che, a scopo poco lodevole, inspirò il testatore. Veniamo alla questione.

In ordine al legato Jachini che cosa dovrà fare il Municipio? Dovrà prendere una deliberazione conforme a quella del 1882? A queste domande, con una lettera pubblicata oggi [nell'*Osservatore*, risponde il chiarissimo avv. Pittaluga Giovanni, il quale, in base a varie considerazioni giuridiche, crede che « la condizione espressa nel testamento del sig. Jachini massime col termine imperativo e comminatorio al Consiglio comunale di deliberare definitivamente al riguardo, sia *nulla e di nessun effetto* e quindi il Ricovero di mendicità non abbia a perdere la quota o eredità lasciatagli, rimanendo salvo al Consiglio comunale ed all'amministrazione il diritto di intitolare come meglio più giusto e conveniente. »

Questioni amministrative a S. Benigno Canavese.

Nel nostro numero 92 del 2 aprile corrente, sotto il titolo: *Affari amministrativi*, noi pubblicavamo una lunga lettera riguardante una questione importante per il Municipio di San Benigno Canavese. Si trattava della lunga discussione avvenuta in quel Consiglio comunale a proposito di un nuovo regolamento di polizia rurale. In quella lettera erano raccontate le varie fasi di questa discussione fino al punto in cui si diceva che « la Prefettura, con nota 28 giugno 1885, N. 16696, mandava al signor sindaco di « San Benigno il regolamento di polizia rurale (stato « riveduto dal Ministero per abrogazione e modificazione di vari articoli), con preghiera al medesimo « di far riformare, a seconda delle istruzioni ministeriali, il detto regolamento, e di trasmetterglene « due esemplari per l'ulteriore corso; che il sindaco, « a voce *di conoscere il comunale Consiglio*, il *solo competente in proposito*, non una solerzia straordinaria, in data 23 giugno 1885, restituiva il progetto di regolamento, debitamente approvato e modificato dalla Giunta comunale (*deliberazione che non risulta nel registro delle adunanze della Giunta comunale*); e che la Prefettura di Torino, con altra nota 8 agosto 1885, riferiva al Ministero « d'agricoltura, industria e commercio che il *Consiglio comunale di San Benigno* aveva riformato ed « approvato il regolamento di polizia rurale secondo « le istruzioni ministeriali. »

In seguito a quella lettera ed ai commenti che la seguivano, ci vennero da altre parti alcune osservazioni che noi abbiamo creduto dover fare il accogliere e di esaminare per riconoscere la verità dei fatti.

Siamo lieti oggi, benchè un po' tardi per necessità di cose, di poter aggiungere alcune informazioni che abbiamo tratte da documenti ufficiali e che servono a completare e rettificare le precedenti pubblicazioni. Anzitutto dobbiamo notare che gli oppositori della presente Amministrazione di San Benigno Canavese evidentemente contendono con argomenti assai disparati. Mentre pare che questi oppositori facciano questione del passato comune e vogliano domandarne il ripristinamento nel Comune di San Benigno, bisogna intanto notare che gli articoli del nuovo regolamento, di cui il Ministero domandò la cancellazione o se ne fermano quegli oppositori, non riguardano punto questa comunione di pascolo, tantochè anche dopo l'abolizione dei suddetti articoli l'abolizione del pascolo nei beni altrui resta tuttavia confermata e approvata.

Il adesso veniamo più specialmente all'accusa contenuta nelle parole citate sopra:

La Prefettura, con la Nota 28 giugno 1885, rimandava a nome del Ministero di agricoltura, industria e commercio il regolamento di polizia rurale di San Benigno, osservando che « in conformità alle norme ed alla giurisprudenza amministrativa in vigore « dovevano essere cancellati gli articoli 1, 2, 3, 4, 10 e 12. (Notiamo ancora che non riguardano il pascolo comune), ed aggiungeva al sindaco di San Benigno, « Prego la S. V. di far riformare nel senso « di cui sopra il detto regolamento e di trasmetterne « meco due esemplari debitamente firmati per il corso « ulteriore. »

A questa, che pareva piuttosto la semplice ingiunzione di una pura formalità, la quale non doveasi richiedere nuove discussioni, trattandosi di cancellazione di articoli e di disposizioni, che, a detta delle osservazioni ministeriali, sono contrarie alle altre norme e dalla giurisprudenza amministrativa, il sindaco di San Benigno credette di non dover dare soverchia importanza; convocò semplicemente la Giunta, comunicò l'ingiunzione della lettera prefettizia e, avuto l'assenso di essa Giunta per la cancellazione, rimandò poi due copie del regolamento con una lettera del 28 luglio 1885, in cui scriveva:

« Trasmetto con premura a V. S. Ill.ma due nuovi « esemplari del regolamento stesso modificato nel « senso voluto dal prefato Ministero, *giusta delle forme dei membri della Giunta Municipale*, e prego « V. S. Ill.ma a voler sollecitare l'approvazione per parte del Ministero, ecc., ecc. »

Ora, se la Giunta municipale fosse o no competente ad eseguire le cancellazioni domandate dal Ministero o se solo competente in proposito dovesse essere il comunale Consiglio, sarà cosa ancora discutibile. Ma il sindaco di S. Benigno, avv. Parigi, si limita a notare che, trattandosi di pure cancellazioni di articoli ripetuti in altre norme e nella giurisprudenza, cancellazioni volute dal Ministero, a lui parve non necessaria la convocazione di tutto il Consiglio, chiamato in ogni caso solamente a porre la sanzione sopra cancellature indispensabili.

Se la deliberazione della Giunta municipale non risulta dal registro delle sue adunanze, ciò che non pare indispensabile nè irregolare, risulta in ogni modo dalle firme apposte ai due esemplari del regolamento.

Che se infine è la Prefettura quella che riferiva con nota 8 agosto al Ministero che *il Consiglio comunale di San Benigno* (e non la Giunta) aveva riformato ed approvato il regolamento, questa affermazione non riguarda menomamente il sindaco di San Benigno, e di cui non si deve far colpa a lui.

Non sta quindi in alcun modo che quel « sindaco « abbia fatto per approvato dal Consiglio comunale cosa « che egli solo aveva letta ed accettata; » ma egli ha dato per approvato dalla Giunta non che la Giunta avesse accettato, approvato e sottoscritto.

Questi gli schiarimenti e le rettifiche che noi di buon grado accogliamo per ristabilire la verità dei fatti.

ESTERO

Oltr'alpi ed oltremare

La questione ellenica.

La Grecia finora non fa la guerra. Essa si riserva soltanto di farla. Delyannì, presidente dei ministri, domanda al Parlamento voti di fiducia e nuovi milioni per tener l'esercito sul piede di guerra; ma, d'altra parte, non indusse mai il re a dar l'ordine alle truppe di passar la frontiera. Tricupis, il suo avversario, critica questa politica, che, finanziariamente, rovina la Grecia, e predica che la Grecia è troppo piccola per permettersi il lusso di far da sè; la sua politica deve avere carattere internazionale, ed essere perciò subordinata alla volontà delle Potenze.

In sostanza, tanto Delyannì quanto Tricupis mirano alla stessa cosa. Delyannì vuole ottenere dalle Potenze che esse collettivamente facciano qualche cosa per la Grecia, e crede che per ciò ottenere bisogni non far la guerra, ma agitare lo spauracchio d'una guerra, che potrebbe riaprire tutta la questione d'Oriente. Tricupis, pensando che la Grecia potè farsi dare la Tessaglia e una parte dell'Epiro dalle Potenze senza far una guerra, ma solo mostrando deferenza all'Europa, crede che si otterrà lo stesso risultato senza mettere il contenimento assetto di guerra.

Intanto, per coloro che non hanno agio per studiare tutte le finezze e tutti i calcoli della politica greca, quello che avviene nella penisola ellenica ha perennemente un'apparenza ridicola. Sono nei mesi che i telegrammi ufficiosi dell'Agenzia Havas (che la Stefani copia) annunziano che le truppe elleniche stanno per varcare i confini, che il popolo in tutte le provincie domanda con dimostrazioni la guerra, ma si è sempre allo stesso punto; i soldati fanno gli esercizi in piazza d'armi, ma non fanno le fucilate contro i Turchi. Eppure due fucilate avrebbero già risolto la questione greca; appena fossero state fatte, le Potenze sarebbero intervenute come intervennero in Serbia e Bulgaria; con pochi morti e molti milioni risparmiati, la Grecia avrebbe guadagnato qualche nuova provincia.

In Bulgaria.

Il principe Alessandro, per mantenendo la sua riserva per ogni eventualità avvenire, ha accettato l'accomodamento turco-bulgaro, dichiarando che ciò faceva soltanto per sottomettersi alla volontà dell'Europa. La Turchia ha già annunziato la nomina dei suoi delegati per la Commissione che deve esaminare e modificare lo statuto organico della Rumelia. Il principe ha dichiarato di essere disposto a far altrettanto. Per quattro mesi, turchi e bulgari tratteranno fra loro soli senza intervento di diplomatici europei e specialmente di diplomatici russi, ed è da credersi che si intenderanno facilmente come s'intesero finora, perchè il sultano ha tutto l'interesse a rafforzare la Bulgaria, e farne un muro contro la Russia per salvare il Corno d'Oro. Frattanto, secondo l'articolo 3° dell'accordo turco-bulgaro, il principe Alessandro avrà la cura, in questi quattro mesi, di amministrare la Rumelia. Ciò vuol dire che egli la *bulgarizzerà* il più che sia possibile, e le Potenze non avranno che da accettare i fatti compiuti.

Echi di Turchia.

Costantinopoli, 8 aprile.

(Esplorazione) — Dopo una lunghissima seduta, sciolta soltanto dopo le prime ore della notte, i rappresentanti delle grandi Potenze approvarono ieri, come il telegrafo vi ha annunziato, l'accordo stabilito fra la Turchia e il principe Alessandro riguardo al governo della Rumelia orientale.

L'approvazione delle Potenze è fatta in base alle disposizioni dell'art. 17 del trattato di Berlino, e la Porta è stata incaricata di darne notizia al principe di Bulgaria.

Così la quistione è sempre aperta, e in questa intricatissima matassa orientale l'Europa si trova nel preciso punto di prima. Accettarono i Bulgari ed i Rumelioti il nuovo stato di cose, ma sapranno trovare il modo di cambiarlo, anche violentemente, se sarà necessario, alla prima occasione. Intanto qui circolano le voci più contraddittorie.

Ieri l'altro il giornale *Stambul* dava la notizia della proclamazione a re del principe Alessandro, e l'ufficio di censura sopprimeva il giornale; ieri i Greci annunziavano l'entrata in campagna per il giorno anniversario della indipendenza greca, e correvano a frotte per la città cantando inni patriottici e salutando la veramente ammirabile longanimità dei Turchi accampati in Pera.

Oggi è la volta della Russia.

Si afferma che un Corpo d'esercito è raccolto in Odessa, pronto ad entrare in Bulgaria. A rafforzare tale notizia si aggiunge che tutte le agenzie russe di Costantinopoli hanno ricevuto ordine di rimandare in patria, nel più breve tempo possibile, tutti i vapori mercantili qui ancorati.

Il la squadra inglese sta nelle acque di Suda, numerosa, forte, aggueritta, pronta ad entrare, col consenso della Turchia, nel Bosforo, non appena la Russia abbia mosso il più semplice fantoccino.

***

Certo, lo stato attuale degli animi serve ad ingigantire ogni piccola cosa e forse anche a dar corpo alle ombre; ma non è meno vero che, senza un fondo di verità, tutte queste dicerie non sarebbero ripetute, discusse, affermate in tutti i Circoli della nostra città.

E si parla della guerra come di cosa vicina dall'oggi al domani. La Grecia non può disarmare senza essersi provata almeno una volta con i Turchi, qualunque possa essere l'esito della lotta. Disarmare sarebbe volere la rivoluzione, più ancora d'una battaglia, anche sfortunata.

La Turchia, con trecento mila soldati in armi, non può reggere alle sue mi spese; accresce ogni giorno i suoi debiti già incredibili, e corre, poichè il dissesto non è più possibile, alla rovina assoluta, irreparabile, della sua finanza. La Commissione internazionale ha negato al Governo, or fanno pochi giorni, un imprestito di cento mila lire turche, due milioni e mezzo circa di franchi!

E il Governo è obbligato di cadere nelle mani degli strozzini, i quali sanno ben trovare i mezzi per togliere alla Turchia quel po' di buon sangue che ancora le rimane.

***

Della imminenza della guerra greco-turca una prova sta nel fatto che il personale dell'Ambasciata e quello del Corpo consolare ellenico hanno già i passaporti preparati.

Certamente, scoppiando questo conflitto, causa il numero sragrande di greci qui residenti, noi dovremmo prepararci a non poche brutte sorprese, e forse forse alla delizie dello stato d'assedio.

Ma a questa continua altalena, a questa eterna incertezza tanto perniciosa ai Comuni, che fa rimanere le campagne deserte ed inoltre che moltiplica la miseria e i delitti, succedi pure, dato non esservi altro modo, una guerra riparatrice per i diritti dei figli di Marco Botzaris, e apportatrice di nuovi ordinamenti che siano guarentigia all'agricoltura, all'industria e al lavoro.

Da troppo tempo l'inferno regna sovrano sopra questa contrada, già tanto fiorente, ed oggi squallida, deserta come una terra maledetta!

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Matrimonio Torlonia-Belmonte. — La notizia del matrimonio di don Leopoldo Torlonia con la principessa di Belmonte si è diffusa in tutta la penisola, e da ogni parte giungono congratulazioni alle famiglie degli sposi.

Il principe Calgi, parente più prossimo dello sposo, ha fatto all'on. Di Belmonte la richiesta formale della mano di sua figlia. Le nozze si faranno subito i primi di giugno.

La Regina, informatane dalla principessa di Ottajano, ne ne è mostrata lieta assai, che ha espresso il desiderio di porgere in persona i complimenti alla sposa. Ella ricevuta e si è trattenuta a lungo con lei, felicitandola dell'ottima scelta.

I fatori sposi s'incontrarono per la prima volta in casa dell'ambasciatore russo, barone De Uxkull, durante lo scorso carnovale, e fu là che nacque il loro amore.

Donna Eleonora è una figurina vaporosa, tutta fuoco ed eleganza. Alle grazie della persona, essa aggiunge quelle anche superiori della mente e del cuore, e il duca Torlonia non avrebbe potuto sceglier meglio.

La notizia di questo matrimonio fu accolta dappertutto con sincera soddisfazione. Le simpatie che godono tanto in Roma che in Firenze il principe di Belmonte e il duca Torlonia sono innumerevoli.

MILANO.

Nuova officina di luce elettrica. — La Banca Generale ha acquistato, per mezzo della Società Edison per la luce elettrica, la casa al num. 37 in corso Magenta.

In questa casa la Società Edison impianterà la luce elettrica che dovrà servire ai lavori di rilievo della nuova Milano, anche di notte tempo.

In onore del defunto Ponchielli. — Il Comitato popolare per onorare pubblicamente la memoria del signore Amilcare Ponchielli ha aperto ieri, in Milano, un elenco sottoscrizione da 500 pagine, con 25 mila firme, in onore dell'illustre maestro il 2 luglio.

FIRENZE.

Reduce dalla Spagna. — È giunto in Firenze il comm. Salvi, reduce da un lungo viaggio in Spagna e Portogallo, dove si recò per studiare le origini del cavallo, e dove fu capo a Conferenze nelle principali città di quegli Stati.

Il comm. Salvi partirà in breve per Roma, dove darà conto del suo viaggio, dei suoi studi e delle cognizioni attinte nel migliore stato della razza ippica, ed una tale cognizione, competenza e studio si è dedicato.

ISCHIA (Napoli).

Il figlio del console in un burrone. — Nel pomeriggio di mercoledì 7 corrente, sul contado Castello Patalano, mentre tagliava un po' d'erba nel luogo detto Caroselio, montagna che trovasi sotto l'Epomeo, parve udire alcuni lamenti. Dapprima egli credette che fossero grida di passanti nella strada che dal Testaccio conduce a Casamicciola; ma poi, come meglio l'orecchio, si accorse che erano davvero lamenti che venivano dal sottostante vallone.

Il Patalano allora si arrischiò e vide un giovane steso al suolo. Gli chiese chi fosse. Quell'infelice disse ch'era forestiero e che, tornando iersera, 6 corrente, verso le ore 9, dal visitare l'Epomeo, aveva smarrito la via ed era caduto in quel vallone.

Soggiunse che da due giorni stava colà sfinito per digiuno e per il rigido delle notti, dappoichè egli non poteva muoversi, avendo fratturata una gamba.

Il buon contadino, impietositosi di quel racconto, corse a casa, prese alcune uova e una bottiglia di vino e tornò sul luogo insieme a due figli, un maschio ed una femmina.

Fatto rifocillare quel giovane, con l'aiuto dei figli lo adagiò su di un asino, e dopo molti stenti lo portò in Ischia.

Quivi giunto, si recò dal sindaco, signor Raffaele Mancuso, il quale provvide subito a quanto occorreva per curare quel giovane.

Il sindaco poi potè sapere che quel disgraziato è figlio del console generale di Svezia e Norvegia, signor Antonio Roeder Manch.

Poco dopo si recò pure all'albergo il comandante la brigata di pubblica sicurezza signor Sebastiano Siciliano, il quale fece al Roeder qualche interrogazione. Questi rispondeva in modo confuso perchè poco conosceva l'italiano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Proprietà letteraria dell'Editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Ah! io mi domando sovente se non ci ho guadagnato al cambio. Come più mi venne fatto di riflettervi, più indovinai un mistero sotto la misericordia della vostra carità. Ah! come i poveri occhi della mia anima si sono stancati a voler vedere chiaro nella notte cupa che avvolge la mia nascita.

— Non curarsi di guardare che l'avvenire, pel quale abbisognate di tutto il vostro coraggio. Pensate ai vostri nuovi doveri. Quale impressione fece su voi il vostro arrivo al Sacré?

— Certo, me lo dicevo un momento fa, non ho di che lagnarmi. Trovai la fanciulla una fanciulla buonissima, semplicissima, con qualcuno dei difetti che sentii criticare nelle francesi. Dopo quello che voi stesso ne aveste detto, non ho nulla da aggiungere sul signor Des Touches. In quanto alla signora...

— Non giudicatela troppo presto. Del resto ella non ha voce in capitolo per l'educazione di sua figliastra. Di quelle tre persone sono sicuro che almeno due vi apprezzeranno e vi ameranno. Siate degna di voi e fate il vostro dovere. Poco a poco le conoscerete mediante il vostro tatto e i miei consigli. Abbiate fiducia nel signor Des Touches. È un uomo raro e superiore sotto ogni riguardo.

— Perchè abbandonò la magistratura tanto giovane?

— Non lo dissi mai a nessuno, e voi dovete aver cura di evitare ogni allusione a quel riguardo. Ed ora vuolsi, che vi faccia vedere il mio giardino e la scuola della mia buona madre. Dopo ciò vi prometto un tè tanto « inglese » che, chiudendo gli occhi, vi parrà trovarvi a Rochampton.

Verso sera miss Wood, incoraggiata e confortata dalle buone cure che aveva passate coi curati, ripigliava la strada del castello.

Intanto l'ex-cappellano leggeva la seguente lettera ch'la signora O' Brien, la sopriora, aveva affidato, per lui, al messaggiere che ogni anno portava il velo onde procacciarsi la vita attraverso al mondo.

« *Signore e reverendo Abate,*

« La povera Mary parte a momenti, tristissima di lasciarci e felice di pensare che voi l'attendete alla fine del viaggio. In quanto a me, io sono lieta di veder compiuti i vostri desiderii. In una famiglia come quella che m'avete descritta, confortata dai vostri savi consigli e dal vostro affetto, Mary ha tutte le possibilità di cominciare nel modo il più favorevole la dura carriera a cui è destinata.

« Facendovi garante dei meriti di lei, non avrei a temere vi si rimproveri mai ch'ella non corrisponda alle vostre promesse. Mary Wood è una fanciulla superiore sotto ogni riguardo. La sua istruzione è completa; è ciò che noi possiamo fare, anzi ciò che forse abbiamo fatto di meglio. La sua devozione alla religione è grande, ma chiara e solida; il suo criterio sicuro; il suo coraggio a tutta prova. Se si trattasse di molte altre, direi che il suo aspetto è troppo seducente, ma ella è al disopra d'ogni leggerezza, e, del resto, abbiamo noi il diritto di rimproverare a Dio d'aver fatto una creatura troppo perfetta?

« Durante i due mesi di vacanza che miss Wood passò presso lady Claremont, come fa da parecchi anni, ella ha finito d'acquistare i modi della buona e aristocratica società, ed è ora, in tutto, una signorina compiutissima. Lady Claremont, riaccompagnandomela, mi assicurava che era stata molto ammirata e che avrebbe potuto sperare, con tutta probabilità, un matrimonio convenientissimo in questo nostro paese in cui la mancanza di dote non è, come nel vostro, un difetto importante per una ragazza da marito.

« Ma voi volete che la cara fanciulla conosca la Francia, e sò io, nè lei non pensiamo a discutere le decisioni del suo protettore che le rimane al mondo. Prego Dio che l'assista e la conduca a buon fine.

« La sua partenza mi lascierà molto triste se, come la spero, riceverò da voi la promessa che l'assenza di lei non privarà della vostre mille visite il piccolo gregge di cui fosto il pastore e che si raccomanda alle vostre caritatevoli preghiere. »

— Certo, — disse fra sè il curato di Saint-Eutrope, — ho voluto che ella conoscesse la Francia. Eppure, più s'avvicina l'istante decisivo e più mi domando se il mio istinto mi ha saviamente guidato. Sia così che Dio vuole! Io credo d'aver fatto il mio dovere. Egli farà il resto.

Era notte e l'ora in cui l'abate Césaire andava a visitare i suoi ammalati.

— Giustina, — chiamò ad alta voce, — presto il cappello e il mio tabarro; io esco.

Una vecchia dai capelli grigi, la cui alta persona cominciava a curvarsi, entrò asciugandosi gli occhi. Gli abiti neri di lei e la cuffia in tulle nero che le incorniciava il viso la davano quel l'aspetto d'una religiosa. Ma il viso non mostrava, in quel momento sovratutto, quell'espressione di calma che la vita del chiostro dà alla fisionomia delle buone solitarie.

— Perchè non siete venuta a vederla? — domandò il prete. — Scommetto che vi siete nascosta.

— È vero, signor curato; non ho avuto il coraggio di trovarmi di faccia a lei.

— Bisognerà bene finire per averlo quel coraggio, figlia mia, — disse il prete. — Miss Wood verrà spesso qui. D'altronde ella non dubita nemmeno che voi... l'abbiate vista nascere e che siate la sola creatura vivente che conserva la sua storia.

— Dio voglia che ella non sospetti mai di quello che io so!

— Forse s'incomberà il dovere di dirgliele un giorno, e sarà la vostra spiegazione. Ma sarete stata ben sorpresa di trovarla così cresciuta e bella. Non l'avreste riconosciuta se aveste potuto vederla.

— L'ho veduta, signor curato, senza che alla potesse scorgermi. È il ritratto della sua povera madre. Ah! sono fuori di me dalla commozione

— Bisogna calmarsi, mia cara, — replicò l'abate. — Dio vi ha perdonato. La fanciulla che avete saputo ritrovare nell'immensità di Londra vi perdonerà un giorno. Senza voi, forse, ella sarebbe oggi una disgraziata mendicante.

V.

— Siete stata soddisfatta della vostra gita, Sabina? — domandò miss Wood alla sua allieva quando si ritrovarono insieme nell'ora che precedeva il pranzo.

— Non c'è stato nulla di straordinario. Ogni settimana andiamo almeno una volta alla Grand'Combe a visitare i nostri cugini D'Uzell. Lo signore ricamano sotto il viale, quando il tempo lo permette, nel salone quando piove, mentre mio padre e mio zio passeggiano nei campi parlando di agricoltura.

— Non dovete certo divertirvi molto. Non vi sono figliuoli in casa?

— Uno solo che si chiama Ruggiero. Il barone ha delle idee tanto sua riguardo all'educazione e alla politica. Egli non vuole mai che suo figlio si allontanasse dalla sua paterna.

— Allora gli avrà dato un precettore?

— Oh! — disse Sabina arrossendo un po', — non credo Ruggiero molto forte nel latino e nel greco, ma è un ragazzo tanto buono! I suoi parenti passano tutto l'anno alla Grand'Combe, salvo qualche settimana a Parigi nella primavera. Il signor D'Uzell non ama che la campagna e crede che suo figlio farà come lui.

In quella suonò l'ora del pranzo.

(Continua)

La sera poi si recò a visitarlo il pretore signor Carpenito, e cominciò a lui il Roeder narrò l'avvenimento.

L'indomani, però, quando il pretore gli portò il verbale del fatto per farglielo firmare, il Roeder, che stava meglio, disse che, recatosi nell'Eremo, dopo aver osservata la stupenda veduta, visitò l'Eremo, dove chiese una bottiglia di vino per ristorarsi. Quando si fu al pagamento, il cappellano voleva lire 3 pel prezzo del vino, mentre egli voleva dargli lire una e cent. 10.

Da ciò nacque un alterco ed allora il cappellano gli tirò il cappello e lo minacciò spiacendogli perfino di fargli a due colpi.

Il Roeder, così impaurito, fuggì dall'Eremo, e poi, smarrita la via, precipitò nel ravine.

In seguito a questa dichiarazione furono inviati sull'Eremo il comandante Siciliano e il maresciallo dei reali carabinieri, signor Ranieri, i quali arrestarono il cappellano Andrea Trola e il monaco che sta pure nell'Eremo.

Intanto venne telegrafato l'accaduto al padre del Roeder, che giunse in Isolia la sera del 3.

Il pretore procedette all'interrogatorio del due arrestati ed il monaco disse che egli non trovavasi nell'Eremo quando avvenne il fatto col Roeder; il cappellano confermò il diverbio col giovane svedese, ma negò il fatto del fucile. Il monaco fu quindi rimesso in libertà e il cappellano sta ancora in arresto, sopraluogo l'istruzione del processo.

NOVARA.

(Nostre lettere particolari — 13 aprile).

I funerali del vescovo. — Oggi furonvi solenni funerali di monsignor Stanislao Eula, nativo di Mondovì, morto sabato scorso in età di anni 68. Vi intervennero il prefetto ed il sindaco, nonchè molto altro rappresentanze cittadine.

Monsignor Eula, per il suo contegno tenuto pei dieci anni d'episcopato, era stimato da tutta la cittadinanza.

Costruzioni nuove. — Si è dato mano ai lavori per la costruzione del nuovo teatro.

La Società del teatro aveva tempo in chiesta nuove concessioni al Consiglio comunale oltre le 320 mila l'ire già ottenute, ma le venne risposta negativa. Questo rifiuto non fu però, come si vede, d'ostacolo all'erezione di questa nuova opera, e poichè inutile riescirebbe qualsiasi ragionamento, è da augurarsi che Novara abbia almeno un teatro veramente comodo ed accessibile a tutte le classi di persone.

Da tempo si sta lavorando all'ampliamento della stazione ferroviaria, e questo prima si incominciarà anche la nuova caserma di fanteria. Così gli operai non mancheranno di lavoro.

Festa commemorativa. — Il 26 corrente la Società parrucchieri festeggia il 30° anno di sua fondazione.

Vennero diramati molti inviti e già pervenne buon numero di adesioni.

GOVONE.

(Nostre lettere part. — 12 aprile).

Conferenza agraria. — L'egregio professore Domizio Cavazza, direttore della R. Scuola Enotecnica d'Alba, aderendo cortesemente all'invito di questo Municipio, tenne ieri nel teatro, concesso dalla benemerita Casa Tedeschi, una conferenza intorno alle malattie della vite.

L'importanza dell'argomento e la nota competenza del conferenziere avevano radunati oltre duecento viticultori, ansiosi di apprendere dal dotto professore i mezzi per difendersi dai parassiti che da qualche anno infestano i nostri vigneti, danneggiando, sia nella quantità che nella bontà, la produzione del vino, che è la principale ricchezza di questa popolazione.

Dopo aver opportunamente accennato alla necessità di associare la scienza alla pratica per affettuare il progresso dell'agricoltura, l'egregio professore trattò del maremma delle radici delle viti, di alcuni parassiti animali che danneggiano la vite, dell'antracnosi e vaiolo nero, e poscia si diffuse largamente a parlare della infausta peronospora.

Con ammirabile chiarezza e semplicità ne diede la storia ed i caratteri, e, passando a trattare dei rimedi, descrisse la brillante esperienza dei fratelli Bellasio di Tezzà, e consigliò con efficaci e persuasivi argomenti di fatto l'uso del latte di calce, indicando i mezzi pratici per farne l'applicazione.

Si volle tacere dei risultati da lui ottenuti nel vigneto sperimentale d'Alba e da altri viticultori, specialmente in Francia, coll'uso del solfato di rame sciolto nell'acqua od in polvere.

La conferenza si chiuse coll'esperimento dei principali macchinismi preciati testè e Consigliano nella Esposizione speciale del cacciatore atti a spargere il latte di calce. Poscia quindi l'egregio conferenziere a disposizione dell'uditorio per rispondere ai quesiti che gli venivano rivolti, il chè fu una profonda discussione su vari temi interessantissimi di agricoltura.

Un nucleo di viticultori offrì poscia al valente professore una modesta refezione nel *Ristorante della Concordia*, ed anche in questa occasione ebbero le discussioni agrarie, inaffiate dai vini prelibati della tenuta Alfieri di Sostegno, recentemente premiato nel concorso delle annate vinicole, e suggellate dai brindisi calorosi all'ottimo prof. Cavazza, alla prosperità della viticoltura, ed al Municipio, il quale, promovendo questa conferenza, ha dimostrato di essere solerte ed intelligente tutore della prosperità economica dei Govonesi.

REATI E PENE

Tribunale militare di Torino.

Per un vaso non di fiori.

Bicciardi Matteo, soldato nel 74° fanteria, era imputato del reato di disobbedienza.

Egli si trovava in prigione di rigore, che è il luogo dove ha sede la sporcizia, dove, in una stanza male aerata e poco illuminata, i soldati devono provvedere alle occorrenze loro, per dirla in forma poetica, in un vaso non di fiori, sotto agli occhi dei propri compagni.

Colà dunque in quel giorno il vaso ribboccava per il concorso abbondante d'un soldato che si trovava alla prigione semplice.

Questo soldato era uscito quel giorno, e il Bicciardi era rimasto erede di tanta profumeria.

Il sottotenente di picchetto, come era suo dovere, entrato nella prigione, ordinò al Bicciardi di cacciare quel vaso e di portarlo fuori a rustare. Ma questi rispose che da solo non poteva e che quello non era un fiore da portare troppo volentieri sotto il naso. Ma il superiore insistè, e Bicciardi, preso il vaso agli orli, lo portò fuori.

Vide qualche soldato che rideva, ne ebbe soggezione, e posò per terra quel vaso d'elezione, dicendo che egli non voleva saperne di portarlo da solo sino a destinazione.

Il superiore allora, per tener salda la disciplina pericolante, diede ordine al picchetto di guardia di far eseguire l'ordine.

E il Bicciardi ed il suo vaso, così scortati dalla forza armata, procedettero obbedienti sino al luogo dove finiscono le umane cose.

Ma il vaso era già cominciato dal minuto che il Bicciardi non aveva obbedito prontamente, e perciò oggi, mandato davanti al Tribunale militare, fu condannato a 6 mesi di carcere.

Per mancanza alla chiamata.

Vallino Pietro, guardia carceraria nelle nostre carceri, disertato all'estero nel 24 giugno dello stesso anno, fu condannato ad un anno di reclusione.

***

Musso Pietro, di seconda categoria, chiamato nel 1883, e Grivet-Talocci, di Corio, della territoriale, chiamato pure nello stesso anno, non comparvero, e perciò vennero imputati di rifiuto alla chiamata, e per tale reato vennero oggi condannati a 2 mesi di carcere.

Presidente: cav. Prioli; P. M.: cav. De Arcaine; difensore: avvocato Argento; segretario-capo: Almonte-Carinasi.

Corte d'Assise di Torino.

Lunedì sera.

Nella sera del 29 novembre 1885 si presentò all'Ospedale di San Giovanni certo Giovanni Malan, torinese meccanico, ferito alla guancia sinistra, e dichiarò che era stato ferito, mentre passava sul corso del Valentino, da alcuni ragazzi che facevano la sassaiola, e che non conosceva il suo feritore.

Il medico dichiarò che la ferita era stata prodotta da corpo contundente cinque giorni prima, e la giudicò guaribile in 20 giorni, quando non fossero avvenute complicazioni.

Dalle informazioni della Questura venne a risultare che il Malan nel giorno 23, un lunedì, festeggiando quella giornata dedicata da certi operai a ripossarsi dalla poltroneria della domenica, si era recato, verso le 4, con alcuni amici suoi, Stefano Ballo, Lanza Alfieri, Lorenzo Rasino, in un'osteria di via Madama Cristina, e colà avrebbe bevuto Luigi Bricarello o Giacomo Gariglio, conoscenti di qualcuno di loro.

Si sedettero allo stesso tavolo, comandarono da bere e imp giarono una partita alla mora.

Giunti al pagamento, sorse questione sul conto, e il Bricarello levò in aria una sedia dicendo:

— Lo aggiusto io il conto!

L'oste, visto che il barometro in dentro segnava burrasca, li spinse tutti fuori dell'osteria e chiuse.

Fuori continuò la rissa; Bricarello venne alle mani col Malan, l'Alfieri col Lanza.

Il Bricarello — secondo l'accusa — scostatosi di qualche passo dal suo avversario Malan, prese una pietra, gliela tirò contro e lo colpì alla guancia sinistra, producendogli la ferita, che, trascurata in principio, gli produsse una meningite pericolosa di natura mortale.

Il Malan, infatti, il giorno 29 dicembre morì.

Prima di quel giorno però Bricarello, Gariglio e Lanza erano stati arrestati come autori del ferimento.

In seguito venne a sapersi che il Malan aveva confidato a una sua cugina che voleva sposare del ferimento era stato il Bricarello. Unita questa circostanza all'accusa del Lanza Alfieri, che diceva d'aver visto il Bricarello a tirare il sasso che colpì il Malan, la Camera di Consiglio dichiarò non farsi luogo a procedere contro gli altri e tenne sotto processo solo il Bricarello.

Costui fu dalla sezione d'accusa rinviato alle Assise, e da ieri si discute il suo processo.

Egli si dichiara innocente.

Presidente: cav. De Gattis; P. M.: cav. Biaganti; Difensori: Garardi e Saragat.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 14 aprile

Novità drammatiche.

Chamillac, commedia in 5 atti, di Ottavio Feuillet.

Il concetto a cui si informa la nuova commedia del Feuillet si è che la triste passione del giuoco può trarre in gioventù malcauta, di passo in passo, ad azioni vituperevoli, tantochè la vita intiera basti a malapena a redimerla. Concetto questo non sempre nuovo, ma esposto con forme nuove. Se ne togliamo una maggior sicurezza di sceneggiatura, il brio e l'eleganza del dialogo e alcuni particolari comici desunti dall'odierna società di Parigi, lo *Chamillac* è un dramma rammendico, quale lo si scriveva sul principio del secolo; un dramma della scuola dell'Iffland e del Kotzebue. Come in quei lavori l'intento morale è posto in prima linea, anche sopra il nodo drammatico e lo svolgimento logico dei caratteri; la cura principale è rivolta non al complesso, ma ai particolari, e le scene potenti, l'interesse crescente mirano a velare l'incongruenza, anzi l'assurdità dell'insieme.

Il primo atto è tutto di preparazione. Siamo nello studio di Hagenaer, pittore di grido, che è dietro a fare il ritratto della giovane signora Giovanna di Tryas, figlia del generale La Barberie e promessa sposa del maggiore Roberto D'Illiers. Ivi convengono buon numero di curiosi per vedere il ritratto, al chiacchiera e si viene a sapere che il signor di Chamillac è una specie di originale, intruso alla riabilitazione dei malfattori pentiti e non ha in casa suoi per servi che gente uscita di prigione. Egli spinge la sua teoria sino al punto che sta per sposare in giovine Sofia le Dieu, da lui ricondotta sulla via dell'onestà. La signora Clotilde delle Barberie si propone di dissuadere Chamillac da questo matrimonio, e lascia comprendere come a tale proposito non sia estranea una certa simpatia per il bizzarro filantropo. Essa è patrona di una Società di protezione per i poveri onesti, di cui suo marito, il deputato Le Barberie, è presidente, ed ha indotto Chamillac a far parte della Società.

La preparazione continua nell'atto secondo. Si seguita a discorrere di Chamillac, che non è sempre compreso, tanto perchè il pubblico li desideri, stratagemma questo derivato dal *Tartufo* di Molière. Siamo in casa di Clotilde; si accentua sempre più il carattere di Giovanna, un po' strana, desiderosa quasi di sfidare l'opinione pubblica sino al punto di offrire il suo ombrello in un giorno di pioggia ad una delle attrici delle Variétés, il che indispettisce il suo promesso sposo, stretto alle convenienze sociali. S'intravede pure che Chamillac vuole affitto per Giovanna. Finalmente il protagonista compare, assiste ad una seduta della Società per la protezione dei poveri onesti, scena questa volgarucola e inutile affatto. Il dramma non comincia che nella ultima scena del secondo atto. Maurizio, fratello di Giovanna, ufficiale nell'esercito, ha perduto al giuoco quarantamila lire al giuoco; quarantamila Chamillac, trenta non un altro. Il segretario del Circolo lo ha avvertito che se non pagherà prima del mezzodì dell'indomani, il suo nome sarà pubblicato nelle sale del Circolo, il che equivale all'infamia, e avrà la doppia conseguenza di obbligarlo a dare le sue dimissioni e ingiuriare un dolore mortale a suo padre. Maurizio prega Chamillac di aspettare, ma invano; nella disperazione svela tutto a Giovanna che, ottenuta dal fratello la promessa di nulla tentare nè contro la propria vita, nè contro l'onore, parte deliberata di provvedere in qualche modo.

Si reca difilato da Chamillac, nè lo è difficile ottenere quanto desidera, poichè egli non ha mai avuto in mente di mandare ad effetto la minaccia e volle solo spaventare Maurizio per ritrarlo dal giuoco; anzi ha già pagato del suo l'altro creditore.

Mentre Giovanna sta per ritirarsi, sopravviene la sposa, che forza la consegna. Clotilde, per gelosia e puntiglio che Chamillac non pensi a lei, ha fatto quel brutto tiro. Il maggiore vorrebbe spiegazioni del singolare fatto; Giovanna risponde, pretendendo che si creda alla sua onestà senz'altre prove; si rimane pure Chamillac per non svelare un segreto che non è suo; però, alla provocazione del maggiore, risponde ch'egli adora Giovanna e ne ne origina morte.

Nel quart'atto giunge a Parigi il generale, padre di Giovanna e di Maurizio. Il maggiore disdice le nozze, e non è più possibile nascondere il vero al vecchio soldato; il generale non perdona che a stento e commosso dalla gara d'affetto fra i due suoi figli; però esige che Maurizio, per espiazione, parta volontario pel Tonkin. Il matrimonio fra Giovanna e il maggiore è sciolto, e poco dopo giunge Sofia le Dieu per annunziare, tutta spaventata, che il duello ha avuto luogo, e Chamillac ha ricevuto una ferita gravissima; a questo punto Giovanna lascia comprendere ch'essa pure le ama, quantunque forse non si fosse mai dato conto di questo amore. Suo padre le risponde che un ostacolo insormontabile la divide per sempre da Chamillac.

Nell'ultimo atto si scopre quale è questo ostacolo venuto fuori così inopportunamente. Chamillac più anni addietro, quando combattevasi in Algeria, per pagare un debito di giuoco aveva rubato un piego contenente 15,000 lire. Scoperto dal generale, in allora suo colonnello, non è dato in mano alla giustizia a patto ch'egli si punisca da sè, incontrando la morte nel primo combattimento contro gli Arabi. Chamillac si era slanciato fra i nemici come un leone ed era caduto gravemente ferito. Risanato a stento, era disposto a ricominciare; ma nel frattempo era divenuto ricchissimo per la morte di un suo zio, ed il generale gli impose un altro compito, quello di riveleare le sue ricchezze a pro degli infelici condotti al delitto dalla miseria. Tutto ciò è narrato da Chamillac stesso a Giovanna, dietro richiesta del generale, che dice di voler guarire in tal modo sua figlia da un amore senza speranza. In realtà non è che un'ultima prova cui egli vuole sottoporre Chamillac. Parendogli oramai che la riabilitazione sia compiuta, acconsente al matrimonio. Frattanto Sofia le Dieu, avvedendosi di essere amata da Chamillac, per lasciarlo libero aveva acconsentito a sposare il pittore Hagenaer.

Ho preferito narrare la tela del dramma al raglio marvi io. I difetti appaiono di per sè: non armonia di parti, non unità d'azione, non proporzione; nei due primi atti non vi è quasi dramma, questo precipita nel terzo e nel quarto, e nel quinto siamo di botto trasportati in un'azione nuova, a mala pena prima accennata. La situazione del terzo atto è troppo cruda, e qual pessimo maggiore, che io fin dei conti ha mille ragioni, vi fa la parte a dispetto di ogni logica. Le esagerazioni abbondano. Chamillac, Maurizio, Giovanna, Sofia in fondo sono tanti piccoli eroi e tutti commettono azioni rimarchevoli o quasi; il generale, nella sua mente di infliggere espiazioni, cade nell'assurdo, come quando pretende la narrazione dei suoi falli da Chamillac, cui pure ha in animo di dare la figlia in sposa.

Ciò che il magro sunto non può accennare si è la bellezza di sceneggiatura, di dialogo, di pensieri, molte e grandi, che da sole bastano a giustificare il successo.

G. C. Molinengo.

* **Concerti Popolari.** — Il secondo concerto è dunque finito per domenica, 18 corrente, e da qualche giorno si sono cominciate le prove. L'esito buonissimo del primo esperimento, la valentia dell'orchestra ed il programma, in cui si cercò il modo di soddisfare a tutti i gusti, ponendo accanto al *Tannhäuser* ed al bizzarro *Carnevale*, di Berlioz, pezzi sul genere della sinfonia delle *Vespe comari di Windsor* o dell'*Inseito al ballo* di Weber, fanno sì che sempre più si possa con ragione sperare in un nuovo brillante successo.

Ecco intanto il programma:

1. Sinfonia dalle *Allegre comari di Windsor* — Nicolai.
2. *Idillio sul mare* — Bolzoni.
3. *Invitation à la valse* — Weber.
4. *Carnevale romano* — Berlioz.
5. *a) Preì, alla cantata per Donizetti-Ponchielli.*
   b) Siciliana — Bach.
6. *Thannhäuser* — Wagner.

* **Teatro Carignano.** — Questa sera ha luogo la beneficiata della prima attrice signora Lina Novelli con un programma scelto, vario, attraentissimo. Oltre alla *Prima arma di Richelieu*, verranno rappresentate due cose in un atto: *Sola e colono*, di G. Mariani, e la farsa *Il disordinato*. Ernesto Novelli reciterà *Contagio*, monologo in prosa di F. De Roberto. Tanti auguri alla gentile beneficiata.

* **Teatro Gerbino.** — Come già annunziammo, stasera avrà luogo la beneficiata di E. Reynach, col dramma dei Feuillet: *Il romanzo di un giovane povero*.

Se non erriamo, è questa la prima volta che il Reynach affronta la difficile parte; ma nessuno dubita che egli non sia per dare un'interpretazione elatta al carattere del giovane marchese caduto in povertà. Questa parte esige eleganza nella dizione e grande calore di passione, pregi che emergono in questo distintissimo artista.

* **Teatro Balbo.** — A questo teatro andrà in scena, stasera, una novità drammatica: *Marcheandon*, della signora Giulia Dapino Salvestri, che ottenne già successo a Milano.

Interpreteranno il nuovo dramma i principali artisti della Compagnia Udina.

L'autrice, venuta appositamente da Milano, assisterà alla recita.

Mille auguri.

— Venerdì, per beneficiata della prima attrice signora Giuseppina Forneris-Magnani, si replicherà la *Frine*, di Castelvecchio.

Avviso al frequentatori del Balbo.

* **Conferenze, letture, ecc. — Annunciamo:**

Lega italiana d'Insegnamento. — Circolo Torinese. — Giovedì, 15 corrente, alle ore 4 pom., il prof. Gior. Sacerdote terrà la seconda delle conferenze promesse da questo Circolo, nel locale gentilmente concesso dalla Società Promotrice Industria Nazionale (piazza Castello, 25); il tema sarà: *La scrittura dell'avvenire.*

Oltre ai soci ed invitati, vi avranno libero ingresso gli stenografi di qualunque sistema.

CRONACA

Mercoledì, 14 aprile

* **Associazioni, Opere pie, Circoli. —** Pubblichiamo:

Comitato primario regionale dei veterani 1848 e 1849. — L'assemblea ordinaria di aprile è fissata per le ore 2 pom. di domenica, 18 corr., nella sala dell'Associazione generale degli operai, via Mercanti, 14.

In detto giorno valorosi si commemorare la prima vittoria delle armi italiane con un pranzo sociale, si pregano i soci a voler sin d'ora scrivere l'adesione alla sede del Comizio nelle ore d'ufficio.

Il pranzo ha luogo all'*Albergo di Firenze*, in via Ponte Mosca, al prezzo convenuto di L. 3, per le ore 6 pom. di detto giorno.

* **Oggetti di furtiva provenienza.** — La nostra Questura rinvenne in questi giorni a sequestrare presso una nota manutengola di Torino una quantità di oggetti d'oro e d'argento e di biancheria finissima, nonchè vari altri effetti che si ritengono di furtiva provenienza.

Questi oggetti, depositati nell'Ufficio centrale in piazza San Carlo, sono visibili dalle ore il giorno per il riconoscimento.

Ecco l'elenco degli oggetti:

1. Braccialetto d'oro con placca portante una foglia in argento frastagliata e con piccole perle di Roma.
2. Una catena d'oro massiccia formata ad anelli ovali un po' ritorti, con due ciondoli pure d'oro; l'uno foggiato a bussola a guisa di piccolo orologio; l'altro composto di un marengo colla scritta: *20 lire italiane; Governo provvisorio della Lombardia; Italia libera D. G. to nata.*
3. Un *remontoir* d'oro da donna con catena di metallo giallo (similoro).
4. Una spilla moviissima formata da due nate quadrate d'oro poste orizzontalmente e unite per mezzo di due altre ritorte pure d'oro; nel mezzo sta una pietra turchina (zaffiro) contornata da brillantini.
5. Una spilla d'oro per cravatta da uomo, lavorata a guisa di frutto, con rubini, perle e grosso brillante.
6. Un anello d'oro da uomo con brillante.
7. Un anello d'oro portante cinque perle di Roma.
8. Un paio di orecchini con pietra di color rosa.
9. Un paio di orecchini foggiati a stella con perla di Roma in mezzo.
10. Un *pot-pourri* d'argento per orecchi.
11. Due ceschini, due forchette e tre coltelli d'argento segnati tutti, meno il coltello, più piccolo, colle iniziali G. Z.
12. Un gran numero di biancheria, svolagrami, lovagiloli *(mouchoirs)*, coperte da letto, calze ed altri effetti di biancheria, finissima e quasi segnati con varie iniziali e specialmente colle lettere L. R., G. Z., C. D., E. R., F. F., P. N., B. C., F. C., L. A., E. C.
13. Una discreta quantità di fazzoletti da naso, e tra questi due di tela *batista* finissima, marcati, l'uno colle iniziali R. G. M., sormontati da una corona marchionale, l'altro con quelle A. F.
14. Una piccola borsa nuova da viaggio, da donna, contenente diversi oggetti di lusso e di profumerie, ecc.
15. Altre due borse da viaggio per uomo, nuovissime.
16. Una borsa di pelle nera apparentente ad un ufficiale dell'esercito. Detta borsa internamente porta la scritta: Fabbrica d'ombrelle e articoli da viaggio, Patrone Felice, piazza Carlo Felice, angolo piazza Lagrange.
17. Una fodera da cuscino in seta rossa artisticamente ricamata a colori e oro, formanti fiori e rami con un uccello nel mezzo colle ali spiegate. Agli angoli compiacciano il cuscino quattro fiocchi o nappine in seta.

* **Litigio.** — Ieri sera, nella via Garibaldi, vennero a contesa fra di loro e poi a risse i nominati B. Antonio, d'anni 21, operaio selciatore, disoccupato, e U. Pietro, d'anni, 52, venditore ambulante. Intervennero due guardie urbane, e siccome non potevano tranquillare i litiganti (i quali invierano anche contro gli agenti), così furono accompagnati tutti e due alla Questura ed ivi trattenuti.

* **Arresto d'un truffatore.** — Da circa un mese trovavasi in Torino commesso viaggiatore di per opera di un individuo, il quale, qualificandosi ora segretario della *Gazzetta di Torino*, ora del Comitato della festa carnevalesca, riusciva, con raggiri e promesse, a carpire piccole somme a povere donne.

Il truffatore venne riconosciuto ed arrestato ieri, ed è certo E. Giuseppe, individuo pregiudicato.

* **Arrestati:** Dieci individui, dei quali certa R. Cecilia per furto di L. 58 a danno di Botto Federico, due per questione, un contravventore alla sorveglianza, e gli altri per ozio e sospetti di furto.

* **Smarrita a 16 anni.** — Ieri sera certa Quaglia Barbara vedova Rossi, d'anni 76, fu trovata piangente nei prossi della Madonna di Campagna. Interrogata dalle guardie, disse che era di Chieri e che era venuta in Torino per vedere un suo figlio, ma che, non essendo giunta della città, si era smarrita. Il figlio della Rossi, che abita in via Bogino, N. 6, avvertito di ciò avviò all'Ufficio delle guardie municipali in città, e così la buona vecchierella fu resa in mani sicure ed accompagnata presso il figlio, che la accolse.

LUIGI ROUX, *gerente responsabile*.
BELLINO GIUSEPPE, *direttore*.

TEATRI — Mercoledì, 14 aprile.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *La Favorita*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Luli. Al. — *La prima arma di Richelieu*, comm. — *Il contagio*, monologo. — *Sola e colono*, scherzo comico. — *Il disordinato*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice L. Novelli.
ore 8 1/2 — *Il romanzo d'un giovane povero*, ... — Serata d'onore dell'attore E. Reynach.
Al... ore 8 1/2. — *I mali nutriti*, dramma.
RÉGIO... ore 8 1/2. — *I mali nutriti*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — *Marcheandon*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La bella Angelina*, azione drammatica.
2 turni giornalieri alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 11 al dentro pomeridiani.

FATTI VARII. — Torino, 13 aprile 1886.

NASCITE del giorno 12, bambini 9.

MORTI. — Bocca Caterina, d'anni 68, di Carrù.
Angiussola di Vigolzone conte Carlo, id. 54, di Torino.
Marocco Giuseppe, id. 72, di Busino, pensionato.
Vesco Cristina, id. 60, di Usseglio, scrivandola.
Rigat Lucia nata Verra, id. 26, di Carmagnola, agiata.
Gallo Luigi, id. 57, di Vistrorio, delegato di P. S.
Passalova Anna, id. 13, di Torino, cameriera.
Danzero Giacomo, id. 60, di Boscomoro, conciatore.
Lasero Maddalena nata Delprato, id. 21, di Monasterolo.
Chiesa Luigia, id. 17, di Oddalenga, contadina.

Bottino Orsola, id. 26, di Chialamberto, fantesca.
Beltramo Giuseppe, id. 19, di Brosero, sarto.
Gorla Felice, id. 23, di Cassina Rizzardi, appast. op. d'art.
Gedda Carlo, id. 8, di Torino, scolaro.

Più 5 bambini d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Le sorelle **Garneri**, commosse dalle affettuose dimostrazioni ricevute nella circostanza della perdita dell'amato loro fratello

GARNERI ingegnere prof. GIO. BATTISTA,

porgono a tutti la più sentita grazia, chiedendo venia a coloro ai quali o per difetto di loro particolare conoscenza o per mancanza di giusto recapito, non fosse pervenuta il triste annunzio. c 1368

Piccola Posta.

Signor E. — Napoli. — La pubblicazione fatta non ebbe luogo; a suo tempo spediremo giornale.

Ultimi giorni
Prima Estrazione il 20 aprile
LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata dal Governo Italiano 28 ottobre 1885 a favore delle Scuole Italiane d'Alessandria d'Egitto sotto l'alto patronato di SUA MAESTA' la

Regina d'Italia

avranno luogo in GENOVA

TRE ESTRAZIONI

colle formalità e solennità a norma di legge, sul primo premio di FRANCHI

CENTOMILA

DISTINTA DEI PREMI

N.	1	da	100,000	Fr.	100,000
»	1	»	40,000	»	40,000
»	2	»	25 000	»	50,000
»	1	»	5,000	»	5,000
»	2	»	2,500	»	5,000
»	4	»	1,000	»	4,000
»	4	»	500	»	2,000
»	80	»	100	»	8,000
»	2000	»	20	»	46,000
	2395	per		Fr.	260,000

I biglietti di tre colori firmati dal DELEGATO GOVERNATIVO DI GENOVA, controsegnati dal delegato del Consiglio di Roma portanti i bollini ufficiali della Prefettura di Genova, nonchè della Banca Tiberina di Roma, si vendono

Lire UNA cadauno.

Sollecitare le ordinazioni. Non vincendo nella prima estrazione, vi è sempre la possibilità di vincere nelle successive. La vendita è aperta fino alla sera del **10 Aprile** *(salvo il caso di anticipata chiusura) presso la* **Banca F.lli CROCE fu Mario**, *Genova, Piazza S. Giorgio, 52, p. p., assuntrice della Lotteria.*

I biglietti si vendono in **Torino** presso Carlo **Ramella**, via San Tommaso, 12 — F.lli **Bertaglio**, F.lli **Rontis**, Banco di cambio, via Roma, 34 — **Serlbante** Paolo, cambista, via Nizza, 1. Carlo **Manfredi**, via Finanze, 3 e 5. 1263

Dai tempi più remoti si è usato in China l'**Essenza del Sandalo** per curare i flussi ed altre malattie segrete, ed a misura che i Chinesi penetrarono a Giava, alle Filippine, a Cuba, ecc., si fece strada questa virtù, confermata in breve dalla scienza, poichè bastano in due o tre giorni ciò che il copaive curava in lunghe settimane; una cosa soltanto manca in quello del Sandalo: una forma piacevole che lo rendesse facile a prendersi: questo risultato è stato ottenuto dall'abile farmacista di Parigi, il sig. **Midy**, che lo ha introdotto in piccole capsule, che si ingoiano senza difficoltà. 477

NAPOLI dà la più importante specialità per curare in tossi ostinate, i catarri bronchiali, le bronchiti croniche e persino se ne giova la bronco-alveolite catarrale. *Giudizi di illustri medici.* Il professore A. Cardarelli, deputato al Parlamento e medico primario italiano, scrive essere la Lichenina Lombardi riuscita efficacissima in casi che altri rimedi si erano mostrati ribelli e curare le tossi. Il comm. M. Semmola, deputato al Parlamento, medico primario e professore all'Università di Napoli, certifica che la Lichenina G. Lombardi è utile nella tosse stizzosa sia per solletico bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonali. Il capo-scuola della dottrina medicha, prof. Tommasi, senatore del Regno, si esprime così: «Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso.» Dopo tali dichiarazioni non aggiungiamo parola; il medico coscienzioso ed onesto deve prescriverla al suo interno. Costa L. 2, per posta L. 2 50. Farmacia Lombardi, strada Guercia, 16, Napoli; Torino, Farmacia De Beggio. c 1248

PASTA E SCIROPPO DI LUMACHE
di Parigi farm. a Pont St-Esprit (Gard)
guarigione **REUMA** e irritazioni certa del petto.
Pasta L. 1. Sciropp. L. 2. Tutto la Farmacia. 98

PRESTITO A PREMI
della CROCE ROSSA ITALIANA
(Vedi avviso in 4ª pagina) c 1356

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

Il delitto di Dario

ROMANZO
DI
ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— Credete ancora una volta, — insistè Louvières, — che non mi sono permesso di farci un'allusione indiretta se non per attestarvi meglio il mio vivo desiderio di entrare nella vostra famiglia. Io non sono di quelli che, lasciandosi rendere schiavi da propensioni, da scrupoli eccessivi, si fanno sistematicamente ingiusti.

Questa volta Le Tremblay non potè trattenere una specie di tremito nervoso, quasi subito però represso.

— Ah! — egli mormorò — voi sapete...

— Ho avuto l'onore di chiedervi la mano di vostra figlia, — riprese Louvières con calma; — ho ventotto anni; dirige da tre anni una Banca che, se non ha ancora raggiunto l'estensione che intendo darle, è pertanto in piena prosperità. La cifra degli affari della Banca sale a più di dieci milioni all'anno. Se dunque sono venuto io, Ettore Louvières, a sollecitare da voi la mano di vostra figlia, l'ho fatto con perfetta conoscenza di causa, con piena libertà di scrivo, sapendo a chi mi rivolgevo, sapendo che avevo a che fare con un uomo superiormente intelligente, che ha acquistato la sua fortuna caso pure col lavoro, ma sul quale pesa un ricordo doloroso che più di sedici anni non sono ancor riusciti a far cadere nell'oblio.

Tutto ciò era stato detto chiaramente, semplicemente, senza esitazioni, senza reticenze. A misura che Louvières parlava, i lineamenti di Le Tremblay si contraevano dolorosamente. Quell'uomo, quel vegliardo tanto robusto, d'apparenza tanto maestosa, subiva una tortura intensa crudele sentendo in sè... Vedeva dinanzi a sè, ricordare le umiliazioni sofferte, brevi e precisi un episodio misterioso, probabilmente fatale della sua vita passata. Quando Louvières con una espressione di involontaria diffidenza come se lo stupore gl'impedisse di pronunziare una parola, e come se si fosse riconosciuto ad un tratto in potere del parigino. Ma Louvières sorrise, e porgendogli la mano aperta:

— Ora, — egli disse, — caro signor Le Tremblay, credo che non abbiamo più nulla ad apprenderci l'un l'altro e che voi non dubiterete più della franchezza delle mie parole. Certo questione è meglio trattarla prima che dopo, oggi piuttosto che domani, subito e non più tardi. Ora è fatto, e, ve lo ripeto, desidero entrare nella vostra famiglia senza nessun intendimento nascosto... sopra avvenimenti dei quali, ne sono sicuro, voi siete la vittima innocente.

Le Tremblay, che s'era alzato, sembrava essere in preda a una grande agitazione. Stringeva macchinalmente, quasi soffocando, la mano di Louvières,

— Sì, — egli balbettò — ...innocentemente. Tutto ciò è falso, tutto è menzogna... Non voglio assolutamente parlare di quell'accusa assurda, infame... di quell'accusa d'assassinio...

— Un ordine di non farsi luogo a procedere, venuto dopo quindici giorni, vi ha altamente assolto, — disse Louvières con calma.

— Non è vero? — riprese Le Tremblay con tono quasi febbrile. — A che servirebbe la giustizia se un simile attentato d'innocenza non rassicurasse l'onore? In quanto all'affare delle mine, non è mia la colpa se... l'altro... rinunziò... se non ha avuto pazienza... se ritirò... un momento... se è morto, se si è ucciso... D'altronde son passati tanti anni... tutto ciò è dimenticato... Voi mi credete, almeno, voi che mi chiedete la mano di mia figlia?

— Perbacco! — rispose Louvières alzando le spalle.

— Grazie,

— Soltanto — riprese il parigino con sangue freddo, — al vostro posto, se mi permettete un consiglio...

— Dite...

— Ebbene, io rinunzierei alla vita pubblica... a quella candidatura al Consiglio generale di cui mi avete parlato. Mi accontenterei di accudire alla coltivazione dei miei terreni, mi occuperei di qualche impresa filantropica... qui... Vedete, caro signor Le Tremblay, al giorno d'oggi vi sono troppi giornali e... troppi curiosi... Ma — egli aggiunse sorridendo — ci rifletterete voi stesso. Lasciate intanto che vi ringrazi ancora un'ultima volta del vostro assentimento ad appagare il più caro dei miei voti e andiamo a raggiungere la signorina Maddalena, che deve trovarsi davvero poco garbato.

E, senza aspettare la risposta che Le Tremblay, troppo commosso, sarebbe stato, senza dubbio, incapace di dargli, Louvières sollevò la tenda, aprì la porta del salotto, e, richiudendosi rispettosamente, uscì dietro al vecchio, senza che questi avesse pronunziato una parola.

XI.

Dalla sala in cui aveva avuto luogo il dialogo breve e preciso che aveva fatto seguito all'uscita di Le Tremblay e Louvières, Dario Fal si era precipitato al difuori come se si fosse sentito sul punto di soffocare. Per sua buona fortuna, i servitori, che del resto non erano molti, si trovavano in quel momento lontani, altrimenti la sua fisionomia sconvolta non avrebbe mancato di provocare commenti indiscreti.

All'aperto il segretario particolare del signor Le Tremblay respirò lungamente e fortemente. Un vigore di temperamento straordinario, una energia mal regolata forse, ma potente, animavano quel corpo giovane e delicato, e il vecchio Quarombis non s'era ingannato giudicando, col suo occhio da montanaro, la forza e la robustezza di Dario. In quel momento, e subbene, illuminato in sè, egli fosse ormai certo di non aver a temere testimoni importuni, era orribile a vedersi. Il suo sguardo, nel quale si leggevano tutte le rivolte, tutti i dolori dell'imp

BAGNI di MARE

In **Arenzano**, Riviera Ponente, si affittano diversi appartamenti mobiliati, in una bella villa, a poca distanza dal mare. - Scrivere a **Giovanni Tessada**, via S. Lorenzo, 21, **Genova**. 1215

Vendita di Mobili.

Nei giorni **14, 15 e 16** corrente, ore solite, si venderanno per cessanti una quantità di MOBILI vero alloggio. Via Roma, 27, p. 2°. 1345

D'affittare al presente

in via **San Tommaso, 1**, angolo via *Garibaldi*:

Alloggio al 1° piano, a uso magazzino, ufficio od abitazione, *gas, acqua potabile in casa*, scala in marmo ed ingresso proprio;

Altro **alloggio** al 2° piano, di **9** stanze, con vista in via *Garibaldi*, adatto anche per Istituto o Scuole;

Magazzini e piani terreni.

Rivolgersi al portinaio. 1209

D'affittare al presente Alloggio di 8 camere, 2 soppalchi e terrazzo ricoperto, al 1° piano nobile, gas, calorifero, acqua potabile, **via Cernaia, 46.** C 1202

D'affittare al presente in via *Artisti*, n. 1:

Alloggio di 12 stanze al 1° piano, divisibili, con terrazze e giardino;

Alloggio di 9 stanze al 3° piano;

Vasto locale al piano terreno e sottopiano, ad uso tipografia, laboratorio, magazzino, ecc. C 1036

PINEROLO

D'affittare al presente **Villa** civilmente **mobiliata**, distante 5 minuti dalla stazione ferroviaria. **Alloggio** di 12 o 6 camere. Occorrendo, anche **scuderia e rimessa.**

Dirigersi in **Pinerolo** al sig. **Martoglio**, parrucchiere, **casa del Teatro Sociale.** C 1317

S. Bernardino Svizzero, 5050 p. sul livello del mare. Acque minerali. **Villa** di recente costruzione a vendere. — Rivolgersi Tagliabue rag. Francesco, S. Secondo, 10. C 1338

Baio-Ivrea

Da vendere *fabbricati, terreni* di ettari **11**, are **62**, centiare **80**, *cava di calce*, concessione della *miniera di piriti di ferro*.

Dirigersi per le condizioni dal proprietario in **Baio**, via *Chiesa*, N. 7. C 1257

Da vendere casa d'un piano, con terreno attiguo, via Bardia, 3, Borgo San Salvario. Rivolgersi ivi alla proprietaria. C 1270

Da vendere

per **L. 14,000** Casa civile di nuova costruzione di 12 camere decentemente mobiliate, con ampio giardino di reddito, a 30 minuti da Torino. Dirig. dal sig. Gius. Garneri, fabbr. in marmi, angolo via Garibaldi e S. Tommaso. C 1312

Maestra

d'asilo infantile

tedesca, con buona istruzione pedagogica, desidera **collocarsi** in una **buona famiglia.**

Offerte sotto le iniziali **K H 673**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Colonia** s/Reno. 1351

Istitutrice con ottimi certificati cerca **posto** presso distinta famiglia.

Scrivere al N. 51 C 1362, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Una vecchia Ditta di *Cognac* desidera un *rappresentante in Torino* per la vendita dei suoi *Cognacs* a *alta commissione*. Non avendo già la rappresentazione d'altre case di liquidi, sarebbe inutile di presentarsi. Eccellenti referenze sono indispensabili. Si dirigere a *R. T. poste restante Cognac* (Francia). 1311

Un giovane pratico del commercio di tessuti desidera cambiare. Pretese moderatissime. Scrivere al N. 14 C 1316, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

DA RIMETTERE

Laboratorio da falegname, abbinato con *Magazzino da legnami* del fu MAZZIA GIUSEPPE. — Si vende anche a piccoli lotti.

Corso Oporto, 25, *Torino.* 1367

Da rimettere

Negozio di biancheria, via Garibaldi 31, con merci e mobilio anche senza. Rivolgersi *ivi.* C 1222

Vini fini.

Dal 1° aprile, oltre il solito impareggiabile **vino nuovo** da pasto, del Castello di Voglio, si è posto in vendita il celebre **barbera** fino e il delizioso **moscato** da bottiglie, pure produzioni del cav. Stella.

Corso Siccardi, 5. C 1250

Incanto forzato.

Via Santa Teresa, 12 p. 2° (*Casa Scilla*).

Per conto degli eredi del fu **Barone Gen' De' Guerra**, nei giorni 15, 16, 17 corr. e successivi, si procederà al pubblico incanto di tutti i *mobili ed oggetti d'arte* ivi esistenti. A. OLIVER, *estimatore.* C 1333

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 7

La Sede centrale di TORINO **rilascia libretti di conti correnti** al tasso del **4 0/0** con un **disponibile di L. 4000** al giorno.

Emette buoni di cassa all'interesse del:

4 1/2 0/0 con scadenza fissa non minore di mesi **6**

5 0/0 » » » » **12**

1335 **La Direzione.**

DEPURATIVO

DEL SANGUE COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di parigliina) e non tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 6. Bottiglia iodurato L. 10, mezza L. 6. Per due bott. semplice L. 18, id. iodurato L. 16. — Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1357

Dalle 4 alle 6 pom.

Ripetizioni

ad **allieve** delle **classi elementari**. — **Via Roma, 13**, scala sotto il portone, **piano 4°**, secondo uscio sul balcone. 70

MACCHINE per FIAMMIFERI

d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.

GEORG ANTON

Darmstadt, *Beckstrasse*, 67. 40

VIRILITÀ

esaurita; **debolezza degli organi genitali**, di spina dorsale, di **cervello e generale**; **perdita di memoria** e di *energia*, **perdite** in ambo i sessi, sono ristorate e guarite anche nei **vecchi** e **cranici** dal **glabuli ricostituenti cocoa, fosfo, marziali** del *Dr Taylor*, chiamati dal *Dr Dup in all'Accademia francese*, e il miglior ricostituente noto a Un grosso flacone L. 8 (per una cura), più 50 cent. ne per posta dai concessionari **BERTELLI e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 0.

Deposito prim. farmacie del Regno. — In **Torino**, da Torio, Turicco, Gierdano e S. Prato; in Ivrea, *Pasquini.* 57

Arricciatore di Rinde

Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'arricciatore *Arricciatore di Rinde*. - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricciolini o *frisettes*. — In scatole di 4 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Ucelini e C., Milano**, corso Venezia. — A **Torino**, presso **Riccardo Bacher**, piazza Carlo Felice, 3. 33

Instituto Rota.

Cinti ariani adatti a contenere qualsiasi ernia ridducibile. — Piazza Carlo Felice, n. 7, o via Lagrange, n. 40, Torino.

Catalogo gratis. 10

PRESTITO A PREMI

DELLA

CROCE ROSSA ITALIANA

Continua la vendita delle Obbligazioni originali definitive Croce Rossa Italiana al prezzo per contanti di Lire Trenta cadauna, in GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10.

Ogni richiesta per corrispondenza, accompagnata dall'importo coll'aggiunta di Cent. 50 in rimborso raccomandazione postale, viene eseguita a volta di corriere.

Le stesse Obbligazioni circolanti in Austria col timbro tedesco vengono straordinariamente vendute fiorini 12 pari a italiane L. 25 cadauna, per cui è abbastanza evidente la convenienza di profittare subito dell'unica vendita suddetta a solo L. 30, perchè appena sarà chiusa, e stante l'approssimarsi delle estrazioni, non mancherà di verificarsi anche in Italia un forte aumento sul prezzo.

PRIMA ESTRAZIONE IRREVOCABILE al 1° maggio 1886 col Premio principale di L. 200,000;

SECONDA ESTRAZIONE al 1° agosto 1886, col Premio di L. 100,000;

TERZA ESTRAZIONE al 1° novembre 1886, col Premio principale di L. 500,000;

e così di seguito irrevocabilmente ogni tre mesi: il Bollettino ufficiale sarà pubblicato nel Piccolo Corriere.

Ogni Obbligazione concorre, a norma del piano delle Estrazioni e dell'Ammortamento fino a che venga estratta, ed una delle 204 Estrazioni trimestrali con premi da L. 500,000, L. 200,000, L. 150,000, L. 100,000, L. 50,000, L. 35,000, L. 30,000, L. 20,000, L. 15,000 e molti altri da L. 2000 fino a L. 50.

Ad ogni Obbligazione è assicurato un rimborso di L. 30 fino a L. 45. — Perciò, oltre la probabilità di vincere una dei molti grandi premi, vi ha la certezza di non perdere mai l'importo pagato per l'acquisto dell'Obbligazione.

L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà perciò restituita la Cedola di premio unita ad ogni Obbligazione.

L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa però continua ad essere sorteggiata per conseguire il rimborso. — Il piano delle estrazioni a premio e quello dei rimborsi sono riportati sopra ogni singola Obbligazione.

Il pagamento delle Obbligazioni è garantito dal R. Governo

(Legge del 28 giugno 1885, N. 3188).

I pagamenti si fanno otto giorni dopo le relative estrazioni del Regno d'Italia a Roma, Milano, Genova, Napoli, Palermo, Firenze, Torino e Venezia, ed inoltre all'estero a Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Basilea e Berna presso gl'Istituti designati dal Governo Italiano. C 1235

Ferro Leras

Questo liquido **incoloro, insipido**, a cui vegli aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli ammalati lo tollerano mentre non possono sopportare nessun altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all'assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue, nell'anemia, linfatismo, debolezza, stiramenti di stomaco**; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di **pallore**, ristabilisce e regola il flusso mensile, fa cessare i flussi bianchi, e restituisce al sangue quel colore vermiglio che gli avea tolto la malattia. — Trovasi sotto forma di Soluzione a L. 2.25, e di *Sciroppo* a L. 2.70.

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle prine. Farmacie del Regno.

In **Torino**, *D. Monde; Farmè G. Turin, S. Prato, Turicco,* 153

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO.

Si vende nell' Universo intero

DEPOSITO GENERALE

24, Avenue Victoria

PARIGI

517

CITTÀ DI TORINO

45ª Estrazione di Obbligazioni del prestito 1860.

NOTA delle 125 Obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 cadauna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 45ª estrazione seguita 13 aprile 1886, in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari presso la Tesoreria civica dal giorno 15 del prossimo mese di maggio.

40	1263	3509	3681	6772	7318	8200	9427
88	1360	3593	3834	6118	7349	8251	9440
90	1393	3613	4163	6277	7371	8278	9479
133	1410	3717	4293	6383	7410	8300	9527
224	1445	3761	4631	6447	7474	8312	9539
294	1450	3941	4936	6467	7512	8344	9618
426	1706	3983	4793	6506	7715	8810	9685
442	1724	3988	5115	6633	7732	8871	9707
480	1778	4061	5137	6731	7901	8872	9834
597	1810	4134	5222	6781	7919	8973	9987
660	1812	4258	5339	6965	7917	9363	10181
687	2038	4277	5402	7033	7960	9028	10205
819	2076	4333	5971	7177	8052	9057	10240
973	2100	4365	6016	7193	8107	9098	
1209	2131	4658	6029	7274	8116	9141	
1216	2457	4681	6019	7304	8190	9198	

Obbligaz. estratte precedentemente e non ancora presentate pel rimborso.

7	5 aprile	1882	3854	2 ottobre	1885	6412	2 ottobre 1885
748	3 aprile	1884	4032	»	»	6892	» »
1371	2 ottobre	1885	4563	»	»	7415	» »
2519	3 aprile	1886	6584	3 aprile	1886	7519	» »
3164	2 ottobre	1885	6507	2 ottobre	1885	7837	» »
3281	»	»	4920	3 aprile	1886	8176	» »
3330	2 ottobre	1884	6229	»	»	8442	3 aprile 1886

Torino, dal palazzo municipale, addì 3 aprile 1886.

CONSORZIO della BEALERA COSSOLA

Essendo andata deserta, per inadempienza di numero, la prima adunanza, gli utenti della roggia consortile della Bealera Cossola sono riconvocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **18 (domenica) corr.**, ore **9** antimeridiane, nello studio del geom. **MAURY**, **via del Carmine, n. 1 piano 2°.**

Torino, 12 aprile 1886.

C 1363 Il Presidente C. DI BROZOLO.

Piazza Castello – **TORINO** – Angolo via Po, 1

Alla Giardiniera

SAVONELLI e C.

i più vasti e ricchi Magazzini esclusivi alla

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

Specialità della Stagione

SOPRABITI

in stoffe pura lana

da Lire **16 75** a Lire **60**

I VERI MIRACOLI DELL'INDUSTRIA

NOVITÀ IN STOFFE ESTERE

Speciali magazzini sono riservati per le commissioni sopra misura. C 1332

GRATIS Campioni e Cataloghi GRATIS

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e 2 1/2 (unica e dai grossisti) Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli – Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

RIAPERTURA

del Ristorante Teatro Balbo

coi nuovi proprietari

Prunlo Augusto e Damasso Vincenzo.

Pensione per partorienti

via Bertola, N. 9, Torino,

tenuta da C. CAPPELLO, maestra levatrice. Camere signorili e separate. Prezzi modicissimi. Si parla *français. English spoken.* C 976

MALTINA

di CARNRICK

(Orzo, Frumento ed Avena maltati)

L'Unico Estratto di Malto che contiene questi tre cereali.

Una boccetta di maltina equivale (riguardo al potere digestivo) a 3 o 5 boccette di qualsiasi estratto di Malto nel Mercato.

Valore digestivo 30 volte il suo proprio peso.

Frumento ed **Orzo** sono specialmente ricchi in elementi muscolari e produttori di grasso. Liebig.

La **Maltina** fortificherà più e carne alle persone magre e gracili.

Caldamente raccomandata pelle **donne delicate, fanciulli deboli** o **debilitati** e **madri mentre allattano.**

È assai saporita e si prende volentieri dai fanciulli più giovani.

La **Maltina** è inapprezzabile nella tisi, Malattie di languore, Debilità nervosa e generale, Dispepsia, Costipazione e la convalescenza.

Prescritta e Raccomandata da tutti i principali Medici ed usata nei più grandi Spedali. Analizzata ed approvata dai Chimici più eminenti dell' Europa.

La **Maltina con Pepsina e Pancreatina** è il miglior rimedio che si conosca contro la Dispepsia, il Colera Infantile, e tutte le malattie cagionate da imperfetta digestione. Vi sono pochi casi che resistano a questo preparato.

La **Maltina con Ipofosfiti** è utilissima in casi di Tisi, Rachitismo, Annullimento dell' Ossa e Nevralgia.

La **Malto-Yerbina** è il rimedio più efficace pella **Bronchitide, Tosse, Raffreddamento, Espettorazione difficile.**

La **Maltina Coll' Olio di Fegato di Merluzzo** fornisce un mezzo agevole ed efficace di somministrare l'Olio di Fegato di Merluzzo.

La **Maltina con Ferro e Chinina, e con Ferro, Chinina e Stricnina** è un tonico energico e nutritivo pella Debilità Generale, ecc.

La **Maltina con Fosforo-Composto** si addita specialmente a tutti i cervelli stanchi e le persone che in seguito alle loro abitudini sedentarie sentono una Languore Generale.

La **Maltina con Alterativi** è un rimedio del massimo valore in tutte le condizioni viziate del sangue, la **Scrofola**, ecc.

IN TUTTE LE FARMACIE principali.

MALTINE Manufacturing Company, Limited.

24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

Per l'Ingrosso C. Magrini e C., via Cavenaghi, Milano.

La più antica ed accreditata fabbrica di Materiali in cemento

la prima fondata in Italia e più volte premiata.

Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 15 anni.

Tavolette in **cemento** solidissime, a svariati disegni, da L. 2 50 a L. 5 50 al metro quadrato.

Tubi di **cemento** Sistema unici L/A a L. 1 85 al metro lin.

—	—	»	0,12	» 2,25	—
—	—	»	0,10	» 3 —	—
—	—	»	0,08	» 3 50	—
—	—	»	0,06	» 4 —	—
—	—	»	0,05	» 4 75	—

Apparecchio completo per ogni indole. Sistema *Hogier e Motte* di Parigi, a L. 25.

Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica **GIUS. CERRANO e C.ie Casale Monferrato**, a prezzi di fabbrica.

Natale Lange

TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, diarrea, calore, bacilli, vermi, microbi, flatulenza, giramenti di testa, palpitazioni, rumore d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, pelle in febbri, calcoli, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 20 anni di esperienza successo.

Ricevuto di N. 100,000 cure compresa quella di S. M. l'Imperatore Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del defu Berdini, di Torino; della marchesa Castelstarri; del prinio D. Baino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Flaskow, della marchesa di Bolano, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1886:

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Nob. PIETRO PORCHEDDU.

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1886. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella usò prima la sua Revalenta, sparì ogni malore, ricuperando l'appetito, con le forze perdute.

GIUSEPPE SORBI.

Cura N. 46,881. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni

Cura N. 45,524. — Il signor Baldwin, da ostenazione, completa perdita della vescica e delle membra per eccessi di giovinezza.

Cura N. 65,184. — Pranetto, 28 ottobre 1886. — Le posso assicurare che da due anni, quando questa meravigliosa Revalenta non mi dà alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 76 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanita, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, Barcell. in Teol. ed Arciprel. di Pranetto.

Cura N. 67,324. — Bologna, 8 settembre 1886. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'intero, dolori per tutto il corpo, orrori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica.

In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 20; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani a Milano; a Torino, Costa, Paissa Oliveri, G. Achino**, piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi, e figlio, Ottino e C.**, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 338

OSSERVATORIO DI TORINO. — 13 aprile.

Altezza barometrica in mm. a mezzogiorno di temperatura: 9 ant. 731.9 3 pom. 733.7 9 pom. 738.5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+11.3 +17.7 +11.4

Tensione del vapore in millimetri:

7.2 7.1 7.8

Umidità relativa in centesimi:

60 52 75

Vento calma SW deb. calma

Stato atmosferico:

q. ser. q. ser. sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: min. +7.1, mass. +13.6.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 15: +7.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 13 aprile 1886.

Nascere del Sole 5,35 — Meridiano 0,19 — Tramonto 7.3

Nascere della Luna 3,31 sera. — Meridiano 10,3 sera — Tramonto 5,55 mat. — Nascere della Luna 11.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*

— Europa — 13 aprile — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una zona di pressioni inferiori a 755 mm. copre la Francia, l'Europa centrale, avanzandosi fino in Algeria.

Tre movimenti secondari di depressione esistono in questa zona; uno trovasi presso Havre, l'altro verso Berlino ed il terzo, annunziato da ieri, sul Golfo di Genova. Il barometro continua a salire sull'ovest ed al nord d'Europa; l'aumento raggiunge 16 mm. a Christiansund, 21 sulle Ebridi e 9 a Valentia.

La temperatura s'abbassa in Francia, in Italia e nella Scandinavia.

Italia — 13 aprile 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente salito sul continente, venti freschi e forti di ponente sulle isole intorno al litorale sul continente, poggio generali e leggere, freschi in Sicilia.

Neve sull'Appennino centrale, temperatura diminuita. Stamane cielo qua e là sereno al nord e sud, nuvoloso altrove, alte correnti, venti deboli a freschi da libeccio a ponente. Barometro leggermente depresso a 751 mm. sul golfo di Genova, elevato a 757 al sud.

Mare agitato a Livorno e Civitavecchia.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 13 aprile*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 5.0	— 1.0	Madrid	+15.1	+ 6.5
Stoccolma	+13.0	+ 2.0	Lisbona	+18.0	+14.0
Christiansund	+12.0	+ 1.0	Trieste	+18.0	+ 8.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 4.0	Venezia	+14.0	+ 9.0
Valentia	+ 14	+ 5.0	Milano	+ 9.7	+ 5.4
Yarmouth	+ 7 8	+ 4.1	Torino	+12.4	+ 3.5
Bruxelles	+11.3	+ 2.8	Marsiglia	+12.0	+ 3.0
Amburgo	+ 9 0	+ 1.0	Genova	+13.4	+ 8.0
Cassel	+10.0	+ 2.0	Firenze	+14.6	+ 6.2
Varsavia	+13.0	+ 6.0	Roma	+16.0	+ 9.0
Clemenza	+22.0	+ 9.0	Napoli	+18.0	+11.3
Parmanstadt	+17.0	+10.0	Cagliari	+21.0	+10.0
Vienna	+19.0	+ 6.0	Palermo	+18.7	+ 8.7
Berna	+ 4 0	— 0.2	Messina	+17.9	+ 7.0
Parigi	+13.2	+ 3.4	Costantinopoli	+ 9.2	+ 6.0
Bordeaux	+14.0	+ 3.1	Algeri	+21.2	+13.0
Lione	+11.5	+ 1.4	Tunisi	+18.0	+10.0
Nizza	+15.0	+ 4.0	Biskra	+21.0	+12.0

P. F. Denza.

Gazzettino d'affari.

Torino, 13 aprile.

FALLIMENTI. — Fu dichiarato il fallimento della Società Anonima per azioni del Panificio Sociale della Crocetta, in Torino, corso Regina Margherita. Fu nominato giudice delegato il signor Passarino Angelo, e curatore provvisorio il signor Calandra Carlo. La prima adunanza dei creditori è fissata pel 1° maggio, alle 2 1/2 pom. La chiusura della verifica è fissata pel 28 maggio, ore 2 1/2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli scade il 13 p. v. maggio.

— Nel fallimento di Lanza Giovanni fu chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Barbero Giovanni fu chiusa la verifica dei crediti senza contestazione.

— Nel fallimento di Alma Giuseppa fu ordinata l'estimo delle merci e nominato a perito Carlo Mafai.

— Nel fallimento di Morara Calcatino fu ordinata la vendita delle merci ai pubblici incanti.

— Nel fallimento di Thomatis Andrea venne chiusa la verifica dei crediti senza contestazione.

— Nel fallimento della Ditta Florio e Tarditi fu fatta la resa finale dei conti.

SOCIETÀ COMMERCIALE. — La società fra Tommaso Genetti e Bella Giovanni, cappellai in via Cernaia, al 6 andata il 3 corrente. La Ditta continua per solo conto e sotto il nome del socio Bella.

BORSE E COMMERCIO

Londra, 12		Londra, 13	
Consolidato inglese	100 9/16	Consolidato inglese	100 9/16
Rendita italiana	96 3/4	Rendita Italiana	96 3/4
Spagnuolo	67 7/8	Argento fino	46 3/8
Turco	14 3/8	Ritardo della Banca	
Egiziano del 1868	99 —	d'Inghil. in corso	—,—

Vienna, 13		Berlino, 13	
Mobiliare	294 75	Mobiliare	490 —
Lombarde	114 —	Austriache	397 50
Banca Anglo-Austriaca	117 50	Lombarde	138 50
Austriache	261 70	Cambio su Londra	20 33 5
Banca Nazionale	975 —	Rendita Italiana	97 50 98 —
Napoleoni d'oro	10 01	Mediterranea	— —
Argentoin Danzonale	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 10	Rendita Turca	14 90
Lire italiane	49 95	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	125 95	Prestito orient. Russo	64 10
Rendita Austriaca	85 40	Argent. per cbli.	201 75
Id.	85 27	Dopo Roma	420 —
Unionbank	75 —	Id.	207 50
Rendita Austr. ung.	114 20	Id.	103 50

aprile,	13 Genova.	13 Milano.	13 Firenze.
Rendita Italiana cont.	97 55	97 55 —	97 65
» » fine	97 82	97 87 —	— —
» » (20/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	— —	2215 —	— —
» Credito Mobiliare	— —	939 —	936 25
» Ferrovie Merid.	366 50	369 —	369 —
Obblig. Ferr. Merid.	314 50	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	571 571 50	— —	573 —
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	154 —
» Banca Gen. Roma	— —	632 632 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1218 —	— —
» Cotonificio Cantoni	— —	325 —	— —
» Cotonificio Cantoni	— —	365 —	— —
» Società Rubattino	— —	411 —	— —
Obbligazioni Ferrovie	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	93 50
» Unione Napoli	— —	— —	— —

Cambio - Londra - vista	25 20	— —	— —
» » lett.	25 25	— —	25 09
» Parigi - vista	100 15 20	— —	100 25 25
» lett.	100 20 25	— —	— —

NUOVA YORK	9 aprile	10 aprile
Parità in dollari	5 15 a 5 20	5 15 a 5 20
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 99 — k.	0 97 — k.
Id. febbraio »	0 99 3/8 »	0 94 1/2 »
Id. marzo »	0 94 3/8 »	0 91 3/8 »
Id. aprile »	0 92 3/4 »	0 91 1/8 »
Id. di primav. »	0 93 — »	0 91 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	63 1/2	62 3/4

MERCURIALE MENS. — Torino, 13 aprile.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione estera della Sete in Torino R. Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Coll.	Peso	Qualità	Coll.	Peso
Organzine	5	368 76	Organzine	5	276 33
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	1	123 75	Greggia	2	138 72
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	6	492 51	Totale	7	415 05
Id. nel mese	143	12816 34	Id. nel mese	89	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.